ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	16—	8.50	4.50	34—	17.50	9—
[illegible]	5—	2.50	——	10—	5—	——
[illegible]	5—	2.80	——	8—	4—	——
[illegible]	20—	10.50	5.50	43—	22—	11.50
[illegible]	20—	10.50	5.50	41—	21—	11—
[illegible]	24—	12.50	6.50	50—	25.50	13—
[illegible]	9—	4.50	——	17—	8.50	——

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 8 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 10 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN E VOGLER ROMA - Via Tritone, 62 e sue Succursali.

Anno XXXIV — Giovedì 24 Febbraio 1916 — ROMA — Giovedì 24 Febbraio 1916 — Num. 55

LA QUADRUPLICE PARLA PER BOCCA DI SAZONOFF

La parola definitiva

Il discorso del Ministro Sazonoff alla riapertura di sessione della Duma dell'Impero russo, costituisce uno dei più importanti documenti parlati che siano venuti fuori, per bocca di personaggi responsabili, dal primo scoppio del conflitto europeo a oggi. Importante da un doppio punto di vista: prima di tutto perchè ancora una volta, e con chiarezza poche volte finora raggiunta, fissa e compendia la natura e gli scopi originari e permanenti del conflitto stesso, e in secondo luogo perchè contiene una esatta quanto sobria rassegna, in tutti i suoi elementi costitutivi, della situazione generale quale essa risulta nel presente momento.

La ricerca delle responsabilità — che diciannove mesi di guerra hanno ormai pienamente esaurita e risolta assai più che ogni discussione teorica — serve al Ministro russo per definire gli scopi del conflitto e la natura dell'Alleanza, quasi una insurrezione europea contro la premeditazione del prussianesimo responsabile. Questa natura e questi scopi, tali quali essi furono dichiarati fin dal primo costituirsi della spontanea alleanza europea contro gli Imperi centrali sopraffatori, permangono ancora intatti e immutati dopo diciannove mesi di guerra; ed è motivo di conforto grandissimo sentirli ripetere e riconfermare e dichiarare immutabili in tutta la loro ampiezza e inesorabilità, resi anzi ancora più saldi, temprati dalle vicende stesse e dal tempo trascorso, durante il quale, dopo il primo e quasi soltanto istintivo movimento di unione tra gli alleati, si è ora potuta finalmente raggiungere tra di essi una perfetta ed effettiva unione, ragionata e organizzata, tanto più mirabile ed efficace quanto poteva parere, ed era, difficile da raggiungere. L'accenno alla stretta unione tra gli alleati fatto dal *Sazonoff*, è infatti tanto più importante quanto più mette in evidenza le difficoltà dovute superare — sopratutto per quel che riguardava la Russia — e va in modo speciale anche politicamente meditato là dove appositamente rileva la cessazione e la risoluzione di qualsiasi malinteso potesse precedentemente esistere tra Russia e Inghilterra, e continua poi a illustrare — con parole di cui, per quel che riguarda in particolare noi, dobbiamo rendergli grazie — l'opera svolta dalla Francia e dall'Italia. Per questo rispetto si può dire veramente ormai, che il prussianesimo, premeditando e proponendosi di distruggere l'Europa, la ha invece quanto mai potentemente e saldamente creata...

Ma per due altri rispetti, politici anch'essi, è ancora specialmente notevole l'accenno del Ministro russo all'unione degli alleati. Il primo è il suo carattere speciale di cooperazione assoluta durante la guerra, cooperazione però raggiunta « senza minimamente sacrificare la libertà e l'indipendenza » di ciascuno dei componenti. Questo è il *punctum saliens* del coordinamento impresso all'azione comune, questo è il fulcro e il pernio su cui deve poggiare la leva di ciascuno mettendo in funzione la grande e unica macchina bellica degli alleati; punto di vista che noi abbiamo più volte nei nostri articoli messo in rilievo, e che ci piace oggi vedere ufficialmente e intenzionalmente confermato dall'autorevole parola del Ministro russo; e punto di vista, infine — aggiungiamo — che corrisponde felicemente e pienamente a quegli ideali distributivi di giustizia, di indipendenza, di rispetto del diritto altrui, di libertà, di *liberalità* infine, che costituiscono lo spirito stesso dell'alleanza e la distintiva caratteristica dei paesi che la compongono, in contrapposto con lo spirito sopraffattore, assorbente, kaisorista, prussiano insomma, che contraddistingue in pace e in guerra il bieco nemico, così come lo vediamo funzionare. Il secondo motivo politico per riguardo a cui ci pareva, anche, particolarmente notevole l'accenno del Sazonoff all'unione dell'alleanza, è là dove il ministro russo dichiara che questa unione e coordinazione non riguarda soltanto la condotta della guerra, ma fino da ora si riflette ed espressamente considera la — diciamo così — condotta della pace. Non occorrono molte parole per rilevare la straordinaria importanza di questo accenno mai finora altrettanto chiaramente e ufficialmente fatto da alcuno: esso vuol dire che nella condotta delle trattative per l'unione non si son trascurate, anzi si sono già partitamente prese in un primo esame le varie questioni che potranno riguardare l'assetto futuro europeo, non soltanto nei riguardi generali e dei terzi, ma anche nei riguardi particolari e reciproci di ciascuno dei contraenti. Qual migliore garanzia di questa alla assoluta e indefettibile saldezza dell'unione raggiunta — per la guerra e per la pace? E quale più solenne smentita alle voci insidiosamente e continuamente sparse dal nemico di pretesi dissensi latenti, gravidi di imminenti e future reciproche esplosioni tra gli Alleati?...

Questa è, in tutta questa prima parte dell'importantissimo discorso del ministro russo, l'esposizione dell'opera svolta finora in relazione agli scopi da raggiungere. Opera che può in sostanza sintetizzarsi così: si è, finalmente e sicuramente raggiunto e creato il *mezzo*: l'unione. Lo scopo generale rimane immutato quale fu da principio ripetutamente dichiarato e quale è nell'assoluta necessità delle cose: frustrare cioè, ripetiamo, le premeditazioni del prussianesimo, in maniera che non possano mai più risorgere a minacciar l'Europa. Ma per ottener questo, una cosa occorreva anzitutto: costituire l'Europa. Essa, ora, è: e ha una sua *carta*.

La seconda parte del discorso di Sazonoff entra in particolari di doppio ordine: per un lato, in dipendenza dalla prima, precisa alcuni degli scopi particolari che il blocco degli Alleati si propone di raggiungere in maniera indefettibile. E questi scopi sono: Belgio, Serbia, e — infine — Polonia. La restituzione del Belgio e della Serbia è stata troppe volte illustrata anche da precedenti non meno importanti discorsi ufficiali, ed è inoltre troppo chiaramente percepita dalla coscienza popolare perchè valga la pena di insistervi. L'accenno alla Polonia è invece particolarmente notevole, sopratutto perchè mai finora era stato posto come uno dei fini e dei capisaldi principali e immancabili della guerra. La Polonia — corrispondentemente al proclama indirizzato dallo Zar al principio della guerra — sarà ricostituita in tutti i suoi attuali brandelli, Posnania compresa, sarà riunita o resa autonoma. Avrà tutte le garanzie nazionali che i suoi spiriti captivi da secoli le auspicano in dolore e in esilio; una grande opera di giustizia e di diritto sarà restaurata e riparata... Il vinto di domani si adatterà. E' solenne intanto sentire dalla Russia la promessa di riandare parte della sua storia per riparare questa giustizia. Un ordine nuovo, forse, incomincia. La secolare gravitazione russa verso « l'Europa » si indirizza in sostanza altrove che non alle regioni centrali o nordiche; il ministro russo lo dice chiaramente nell'ultima parte del suo discorso, quando fa la rassegna dei neutri, e parla della Svezia e della sua neutralità, che dalla guerra e dalle mire russe non ha nulla più, ormai, da temere: la Russia ormai si volge al sud, cerca altrove che non al nord o al centro i suoi sbocchi e i suoi contatti... E dopo l'accenno allo sbocco mediterraneo e alle operazioni dei Dardanelli, sostituite per opportunità di guerra dall'impresa di Salonicco, e dalla vittoriosa guerra d'Armenia, lo importantissimo discorso si chiude..

Lo Zar alla Duma

PIETROGRADO, 23.

La Russia attendeva ansiosa la ripresa dei lavori della Duma. La grandiosità del momento che è considerato in Russia come una vigilia di eventi forse risolutivi, la crisi che si è svolta durante i sei mesi di vacanze cui la Duma è stata costretta, la persona del nuovo presidente Sturmer, il fatto stesso che la situazione parlamentare odierna non è mutata da quando la Duma è stata chiusa, tutto concorre a intensificare l'attesa.

La stampa liberale non si abbandona a previsioni nè a molti commenti. Il Blocco rimane fermo nel suo programma. Generale e profondo è il convincimento che questa ripresa dei lavori della Duma debba essere feconda sia dal punto di vista morale che dal punto di vista materiale: tanto cioè per quanto riguarda la soddisfazione alle idee rinnovatrici e moderne, quanto per ciò che concerne la sempre maggiore sincerità ed efficienza dei servizi e delle organizzazioni in rapporto con la guerra.

Quasi a sanzionare solennemente questa fiduciosa attesa del popolo nella Duma, per la prima volta da che questa Assemblea esiste, lo Zar è intervenuto alla odierna inaugurazione. L'emozione è stata profonda per questa visita inattesa. La Duma ha acclamato lungamente, commossa, il Sovrano.

Lo Zar è giunto alla Duma alle due del pomeriggio, accompagnato dal Granduca Michele Alexandrovic, dal Ministro della Corte e dal seguito.

E' stato ricevuto all'ingresso dal Presidente e dall'ufficio di presidenza della Duma e da tutti i deputati che hanno acclamato lo Zar con entusiastici urrà.

Dopo un servizio religioso, lo Zar ha rivolto ai deputati graziose parole, cui il Presidente della Duma ha risposto con un discorso patriottico, seguito dall'inno russo.

Lo Zar si è intrattenuto cogli ambasciatori e i Ministri delle Potenze alleate. E' passato quindi nella sala delle sedute ove è stato salutato con nuovi calorosi urrà e col canto dell'inno russo.

Lasciata poi l'aula della Duma lo Zar è andato a firmarsi nel libro d'oro della Duma pei visitatori illustri ed infine ha lasciato il Palazzo della Duma, tra entusiastiche acclamazioni.

Prima dell'apertura della Duma dello Impero, l'Imperatore ha rivolto ai membri del Parlamento le seguenti parole:

« Ho avuto la gioia di rivolgere insieme a voi ringraziamenti a Dio per la gloriosa vittoria che Egli ha dato alla nostra cara Russia, al nostro valoroso esercito del Caucaso. Sono felice di trovarmi fra voi, in mezzo al mio popolo leale, di cui siete qui i rappresentanti.

« Invoco la benedizione di Dio sui vostri lavori a venire, sopratutto in un'epoca così penosa.

« Credo fermamente che tutti voi e ciascuno di voi porterete nel vostro lavoro di cui siete responsabili davanti alla Patria ed a me, tutta la vostra esperienza, tutta la vostra conoscenza delle condizioni locali, tutto il vostro saldo amore per la Patria, lasciandovi guidare nei vostri lavori esclusivamente da questo amore che vi aiuterà sempre e vi servirà da stella conduttrice nel compimento del vostro dovere di fronte alla Patria ed a me. Auguro con tutto il cuore alla Duma dell'Impero fecondi lavori e completo successo ».

Rispondendo all'imperatore, il Presidente della Duma, Rodzianko, ha pronunziato il seguente discorso:

Maestà!

Profondamente e lietamente commossi abbiamo ascoltato le significanti parole del monarca, pieni di gioia di vedere il nostro Tzar fra noi.

In questa penosa epoca avete oggi consolidato l'unione col vostro popolo leale, unione che ci mostra la via della vittoria.

Sazonoff dichiara

La Duma è stata aperta alla presenza del Granduca Michele Alexandrowic e del corpo diplomatico.

Il Presidente *Rodzianko* ha letto l'ukase imperiale, che convocava la Duma, poi ha pronunciato un discorso, nel quale ha insistito sul fatto storico della visita dell'Imperatore alla Duma e sulla comunione di sentimenti stabilita tra lo Zar e il popolo.

L'oratore ha detto che la caduta di Erzerum è dovuta all'intrepidità del soldato russo, ha salutato i primi raggi dell'alba della vittoria, ha proposto di inviare felicitazioni allo Zar e alle truppe, ha salutato gli Alleati, ha avuto parole di conforto e di speranza per la Serbia ed ha terminato esprimendo la ferma fiducia nella vittoria finale mediante la stretta unione del Governo con la Nazione.

Tutti i membri della Duma in piedi hanno applaudito freneticamente i Rappresentanti delle Potenze alleate.

Poi il Ministro degli Affari Esteri, Sazonoff, ha pronunciato il suo discorso.

« Con l'approvazione dell'imperatore — egli dice — vengo oggi per la quarta volta dal principio della guerra a presentarvi un quadro di insieme della situazione politica. Continua la lotta: una lotta quale non fu mai veduta, una lotta mondiale. Meno che mai è possibile di prevederne la fine; ma posso dichiarare che, come per il passato, il Governo imperiale rimane incrollabile nella sua decisione di continuare la lotta per vincere il nemico. Era ed è una decisione del popolo russo come dei fedeli alleati. Questa guerra è il più grande delitto di lesa umanità. Coloro che l'hanno provocata portano una grave responsabilità e nell'ora attuale essi sono sufficientemente smascherati. Noi sappiamo chi ha provocato gli innumerevoli mali di cui soffre l'Europa. Sarebbe ora cosa molto inutile ritornare sulla questione anche se in Germania gli uomini di Stato e la stampa si ostinano a rigettare la responsabilità su noi e sui nostri alleati; ma del resto tale ostinazione si spiega sopratutto con la necessità pel Governo tedesco di cercare di giustificarsi presso l'opinione pubblica del proprio paese, perchè si comincia a comprendere in Germania che il popolo tedesco fu ingannato da coloro che, male informati da diplomatici incapaci, credettero che fosse giunta l'ora di realizzare i sogni di rapina da lungo tempo accarezzati. Man mano che gli occhi si aprono, il malcontento aumenta e già comincia a manifestarsi. Noi, al contrario, al pari dei nostri alleati, fummo trascinati nella guerra per difendere i nostri più sacri diritti; la vedemmo dinanzi a noi fatale e inevitabile: ecco perchè conserviamo la nostra serenità, malgrado i sacrifici e le privazioni che ci sono stati imposti.

Unione per la guerra e per la pace

Il pegno del successo è la stretta unione degli alleati e la completa coordinazione dei loro sforzi. Era difficile realizzare la coordinazione stessa a causa della distanza che separa la Russia dai suoi alleati. Nondimeno tutte le misure sono state prese per giungervi. I nostri rappresentanti, i quali hanno ricevuto i necessari poteri, prendono attiva parte alla discussione di tutte le questioni discusse dagli alleati nelle Conferenze che hanno luogo in Francia ed in Inghilterra. Oltre a tenere Conferenze politiche e militari, gli alleati hanno voluto riunire i loro rappresentanti per discutere le misure da prendere allo scopo di assicurare una unione sul terreno economico. E' evidente l'importanza di questo problema. Infatti se l'unione indispensabile agli alleati per assicurare il successo in tempo di guerra, non è meno necessaria la loro unione per garantire, quando la pace sarà conclusa, l'avvenire di tutti loro. Quando si ha da fare con un nemico come la Germania, la quale, durante lunghi anni, dietro le apparenze dell'amicizia tradizionale, ha cercato di fare assopire l'attenzione dei vicini, mentre essa arrotava nello stesso tempo la spada contro di essi, è opportuno pensare in tempo utile ai mezzi di prevenire la ripetizione degli avvenimenti che si svolsero con tanta rapidità or fa un anno e mezzo.

Il Governo tedesco, di fronte al suo popolo somiglia a quei generali che, prima dell'attacco, ubbriacano i loro soldati per renderli più impetuosi; esso, per eccitare l'ardore guerriero delle masse, si sforza di far loro credere che gli avversari vogliono il completo annientamento del popolo tedesco.

Gli alleati chiedono per loro stessi il diritto di svilupparsi nella pace e nella libertà; essi non attentano ai legittimi diritti delle altre nazioni; il loro istinto di conservazione esige soltanto che si ponga fine allo spietato egoismo e agli appetiti rapaci, tratti caratteristici del prussianesimo, il quale non ha avuto sempre simpatie nella stessa Germania. Il prussianesimo deve essere una volta per sempre ridotto all'impotenza. Se fosse altrimenti, tutti i sacrifici degli alleati sarebbero vani. Noi vediamo chiaramente, come i nostri alleati, lo scopo che dobbiamo raggiungere e seguiremo come essi senza fallire la via che abbiamo tracciata. Abbiamo ottenuto questa completa unione senza che alcuno degli alleati abbia dovuto sacrificare la minima parte della sua indipendenza e della sua personalità. Non è come presso i nemici, ove gli alleati divengono vassalli. E' difficile infatti parlare ancora dell'Austria-Ungheria, della Turchia e della Bulgaria come Stati indipendenti, avendo le mani tenaci dei Tedeschi accaparrato il potere nell'esercito e in tutti i rami dell'amministrazione. L'abitudine della stretta collaborazione con la Francia alleata ha permesso ai due paesi di organizzare facilmente e rapidamente tutte le risorse e metterle in comune. Dal giorno in cui la nostra alleanza ha ricevuto il battesimo del fuoco, sono lieto di esprimere la mia sincera ammirazione dinanzi all'energia e al talento che il popolo francese ha spiegato per preparare la vittoria. I servigi resi dalla Francia su questo terreno e che possono spesso sfuggire ad una osservazione superficiale non sono men grandi dei brillanti successi riportati dal suo valoroso esercito. Il sangue versato per la causa comune, rende indissolubili i vincoli che uniscono i due paesi.

Inghilterra, Francia, Italia

Sono lieto di notare ancora una volta che i malintesi i quali si affacciarono un tempo nelle nostre relazioni con l'Inghilterra sono definitivamente dissipati. Essi scomparvero appena furono considerati da vicino con una chiara osservazione come scompaiono le visioni notturne ai primi bagliori del giorno. In questo momento di pericoli per tutti, la nostra collaborazione nel lavoro comune affretterà ancora questa resipiscenza e stabilirà, spero, le basi sulle quali si svilupperanno le nostre buone relazioni.

Signori Deputati! Coloro fra voi che presto visiteranno gli alleati e vedranno coi loro occhi tutto ciò che fu fatto da essi e dai loro gloriosi soldati per terra e per mare, trasmettano loro personalmente in questa occasione i calorosi saluti del popolo russo.

Sazonoff parla poi dell'Italia che firmò il 30 novembre la dichiarazione di Londra.

Le truppe italiane — egli dice — che debbono superare le difficoltà di una guerra di montagna, respingono passo a passo gli austriaci dalle regioni le cui popolazioni da lungo tempo sognano il loro ritorno alla patria italiana. Sulle rive balcaniche del Mare Adriatico gli italiani, di concerto con gli alleati, combattono contro il nemico comune. Salutiamo la fratellanza d'armi stabilita fra noi e l'Italia.

Belgio, Serbia...

Sazonoff indi continua:

Tristi notizie pervengono dai territori temporaneamente occupati dal nemico. Vedete ciò che avviene in Polonia, in questa nazione sorella della nostra, nell'eroico Belgio, nella Serbia tanto provata: ovunque regnano il terrore implacabile, la rovina, la carestia, la miseria. Basta ricordare un solo esempio: il mostruoso assassinio di Miss Cavell per avere una idea della vita che si svolge sotto la denominazione tedesca nei paesi in cui la Germania ha fatto pesare il suo pugno di ferro. Alle disgraziate vittime che languono sotto le dure prove, possiamo soltanto in questo momento dire: « Coraggio! Suonerà l'ora della liberazione ». Per crudele ironia i Tedeschi rivolgono lodi a sè stessi per i beni di cui avrebbero colmato le popolazioni delle regioni che occupano. La stampa tedesca è specialmente fiera della fondazione in Varsavia di una Università polacca. E' questo un tranello sul quale si fa assegnamento per guadagnare la fiducia della Polonia rovinata dai Tedeschi; ma questo tentativo è condannato fino da ora all'insuccesso.

...e Polonia

Fin dal principio della guerra la Russia ha scritto sulla sua bandiera la riunione delle parti della Polonia smembrata. Questo scopo stabilito dal nostro Sovrano e notificato dal comandante in capo degli eserciti sta a cuore del popolo russo ed ha incontrato l'approvazione dei nostri alleati. Esso è invariabilmente un nostro scopo ora, come lo è stato prima. Invece, in qual modo la Germania considera le sacre aspirazioni di tutto il popolo polacco? Da quando riuscirono ad entrare in Polonia, la Germania e l'Austria-Ungheria si affrettarono a dividere fra loro quella parte delle terre polacche fino allora indivise. Fu per calmare l'impressione prodotta dal nuovo attentato contro la realizzazione delle aspirazioni polacche che esse credettero dovere accogliere alcuni desideri secondari della popolazione polacca. Ecco il motivo pel quale fu fondata l'Università polacca. Ma non bisogna dimenticare che l'autonomia della Polonia, proclamata qui, dall'alto di questa tribuna, per ordine dell'Imperatore, dal capo del Governo imperiale, comprende l'istituzione di scuole nazionali, di ogni grado di insegnamento, compresa l'Università. Non si può dunque attendere affatto che, contro il piatto di lenticchie offerto dai tedeschi, il popolo polacco rinunci alle sue sacre aspirazioni, chiuda gli occhi sulla nuova schiavitù preparata dalla Germania e dimentichi i fratelli della Posnania, dove sotto il potere tedesco, ogni elemento polacco viene ostinatamente distrutto per compiacere i coloni tedeschi.

L'oratore parla delle intenzioni che avrebbe la Germania, in cambio delle nuove promesse e delle concessioni immaginarie, di arruolare nei territori occupati alcune centinaia di migliaia di polacchi per inviarli come carne da cannone a farsi uccidere per il trionfo del germanismo.

Non voglio credere — soggiunse Sazonoff — che il popolo polacco, animato da un alto spirito nazionale, il quale, fin dal principio della guerra, si affrettò ad unirsi ai Russi per realizzare l'ideale nazionale caro ad ogni polacco, possa lasciarsi ingannare e consentire a versare il suo sangue pei tiranni della Posnania.

I neutri: la Svezia

Quanto ai nostri rapporti attuali coi neutri, e anzitutto coi nostri vicini scandinavi, spesso ho dichiarato, sia in seno alla Duma, sia in conversazioni con varie persone rappresentanti la stampa, che di fronte agli svedesi noi non proviamo altri sentimenti che quelli di una sincera amicizia e il desiderio di mantenere stretti rapporti di buon vicinato. Disgraziatamente dall'altra parte del golfo di Botnia vi sono ancora persone le quali, in forza di pregiudizi radicati sotto una certa influenza delle calunnie nemiche, nutrono verso di noi prevenzioni di diffidenza. Nondimeno è assai chiaro che la Russia e la Svezia, per la loro stessa natura, sono destinate a vivere in pace e a far fruttificare i reciproci interessi economici. Il pretesto di attriti non potrebbe essere che artificiale. Nè la Svezia, per dichiarazione dei suoi elementi dirigenti, cerca ingrandimenti territoriali a spese della Finlandia, nè noi aspiriamo a territori dei nostri vicini del nord. Che cosa ci offrirebbe infatti a questo riguardo la penisola scandinava se non un porto libero dai ghiacci nell'Oceano Glaciale? Ne abbiamo uno sul nostro proprio territorio e l'intenso lavoro degli ingegneri russi ha fatto di tutto per riunirlo al cuore della Russia con una strada ferrata. Non è verso le rive scandinave che la Russia si sente attratta dalla storia: è verso tutt'altra direzione che essa deve ottenere uno sbocco verso il mare libero.

La Romania

La Romania ha continuato durante questo periodo a mantenere lo stato di neutralità che ha scelto. Le potenze dell'Intesa si adattano a questa situazione, convinte che la Romania non tradirà i suoi propri interessi e che quando suonerà l'ora saprà realizzare la sua unità nazionale a prezzo del suo proprio sangue.

La Romania può essere certa, difendendosi contro gli attentati alla indipendenza delle sue decisioni, che troverà un reale appoggio presso coloro ai quali si rivolgono naturalmente le simpatie del suo popolo.

Sazonoff ricorda l'azione militare degli alleati nella penisola di Gallipoli. Dice che, senza arrestare i loro penosi sacrifizi, gli alleati lottarono per stabilire comunicazioni marittime con la Russia; ma i cambiamenti sopravvenuti nella situazione strategica resero necessario uno sbarco di truppe a Salonicco.

L' impresa di Salonicco

Sazonoff, ricordando poscia il discorso del Cancelliere tedesco in cui si faceva un paragone fra l'azione degli alleati in Grecia e la condotta dei tedeschi nel Belgio, dice che l'invasione e la devastazione del Belgio sono la violazione dei sacri obblighi assunti dalla Prussia nel 1839, mentre che nello sbarco degli alleati a Salonicco non vi ha il menomo attentato contro il diritto sancito dal trattato di Londra del 1830, che dà a ciascuna potenza protettrice il diritto di inviare truppe su territorio greco, a condizione che le altre potenze vi consentano. E' inutile soggiungere che gli alleati hanno il consenso della Russia. Inoltre le truppe furono sbarcate su domanda del capo del Gabinetto greco, il quale vedeva in ciò un mezzo per compiere i suoi doveri verso la Serbia. Una offensiva contro la Bulgaria in quel momento sarebbe stata una legittima misura di difesa; ma la Serbia non volle incorrere nella responsabilità di cominciare una guerra fratricida. Questa grandezza d'animo non trovò un'eco in Grecia. Non avendo preso le sue precauzioni contro i Bulgari e non avendo ricevuto soccorso dalla Grecia, la Serbia non ha meno compiuto prodigi di resistenza e di valore, difendendo ogni palmo della terra natale e infliggendo al nemico considerevoli perdite. Oggi mercè gli sforzi degli alleati, e specialmente della Francia, l'esercito serbo è stato trasportato a Corfù. Questo esercito è meno forte che al principio di ottobre, ma è grande per il suo cuore e per la forza morale, ciò che è un pegno sicuro della risurrezione della Serbia. La tragica sorte della Serbia non ha risparmiato il Montenegro. Il Re Nicola, per non firmare una pace ignominiosa, ha lasciato il Regno e si è rifugiato in Francia prescrivendo al Principe Mirko di salvare le truppe e proibendo di entrare in negoziati col nemico.

Conclusione

Concludendo il suo discorso, Sazonoff accenna alle critiche di cui fu oggetto la diplomazia a proposito della Bulgaria.

L'oratore riconosce che la diplomazia non scelse la via più breve. L'occupazione di un porto sul Mar Nero e quella di Dedeagatch avrebbe potuto esercitare una influenza sulla psicologia del popolo bulgaro ed aiutarlo a trattenere un Coburgo che gli è estraneo, sulla china delle fantasie fratricide; ma anche in questo caso, sarebbe stato difficile risparmiare alla Serbia la catastrofe dell'ottobre.

Sazonoff parla poi dei modi di procedere dei partigiani del Coburgo, il quale col tradimento, cerca di ottenere che la Bulgaria rinneghi la sua razza, cercando parenti fra i turchi ed i magiari.

Sazonoff termina dicendo: La Russia che liberò la Bulgaria dal giogo turco, considera con indignazione il fatto che la nazione bulgara possa essere ingannata per lungo tempo e ricorda che il primo delitto di cui si è macchiato il Coburgo fu compiuto sotto il ministero russofilo Danef.

Il Presidente e il Ministro della guerra

Il *Presidente del Consiglio* dichiara che non ignora le divergenze di opinione della Duma, ma si impegna di tenerne conto durante l'elaborazione dei progetti di leggi governativi. Fa appello all'amor di Patria dei deputati e termina invitando la Duma a seguire l'esempio dei figli e dei fratelli che combattendo provocano l'ammirazione del mondo per il loro coraggio e la loro calma da eroi.

Ricorda l'ordine del giorno dell'Imperatore alle forze di terra e di mare, il quale proclamava che la vittoria decisiva è necessaria per l'indipendenza della Russia.

Il Ministro della Guerra *Polivanoff*, tra unanimi applausi, passa in rivista gli eventi della lotta dell'esercito russo. Dice che la Germania aveva con gioia calcolato che le perdite dei russi avrebbero condotto ad una rapida fine della guerra.

Invece le truppe russe mostrarono sul teatro occidentale la loro risorta potenza, che è il prologo di più grandi compiti, e l'esercito del Caucaso ha coronato la sua azione con la presa di Erzerum.

Il continuo arrivo di munizioni assumerà sempre maggior proporzioni. E in proporzioni inaudite una analoga attività è sviluppata da tutti gli Alleati.

La Germania, malgrado le sue riserve presenta sintomi che dobbiamo riguardare con favore: le sue forze umane diminuiscono, mentre noi possediamo sempre contingenti inesauribili.

L'incursione italiana su Lubiana

Il luminoso eroismo del cap. Salomone

ZONA DI GUERRA, 23.

L'incursione su Lubiana

Si sanno e si possono pubblicare oggi i particolari della incursione aerea su Lubiana che i nostri velivoli « Caproni » eseguirono la mattina del giorno 18 corr. In essa, oltre all'audacia ed al sangue freddo dimostrati dai nostri aviatori, rifulse di luminoso eroismo la condotta del capitano Salomone, uno degli ufficiali incaricati della missione.

Il Comando Supremo aveva giudicato opportuno rispondere con una rappresaglia alle continue incursioni di velivoli sul territorio e le città italiane inermi; ed aveva stabilito come punto da colpire la città austriaca di Lubiana (Laibach); la quale è anche una città fortificata, e punto di concentramento di reparti austriaci.

Sette nostri aeroplani « Caproni » ebbero dunque l'ordine di eseguire l'operazione e la mattina stabilita, prima dell'alba, da un nostro campo di aviazione si alzarono i sette apparecchi che, presa tosto la formazione tattica regolamentare, si avviarono verso la mèta. Uno degli apparecchi ebbe una panna al motore, e non potè seguire la squadriglia che un'ora dopo.

I sei aeroplani furono ben presto segnalati dalle batterie austriache antiaeree e fatti segno a numerosi, quanto vani colpi di cannone. Intanto i velivoli austriaci da caccia, e specialmente alcuni « Fokker », tedeschi, si levarono in alto, e si diedero ad inseguire la squadriglia, che raggiunsero poco prima che arrivasse a Lubiana.

Come si sa, il « Fokker » è il nuovo apparecchio tedesco di grande velocità, armato di mitragliatrici e di cannoncini a tiro rapido, e di una grande elasticità di movimenti, specialmente in quanto si tratta di volteggi necessari all'innalzamento. Furono dunque i « Fokker » che arrivarono primi alle spalle della nostra squadriglia e si diedero a tempestarla di colpi di cannone e di ondate di pallottole di mitragliatrice.

Ma la squadriglia non perdette tempo a combattere i « Fokker »; continuò imperterrita la sua via per Lubiana, tanto più ch'essi sapeva che a proteggere la corsa dei velivoli italiani era incaricato il « Caproni » di coda, pilotato dal capitano Salomone e che aveva a bordo come secondo pilota e come artigliere il capitano Luigi Bailo ed il tenente colonnello Barbieri.

Il bombardamento

La squadriglia arrivò su Lubiana ai primi chiarori del giorno. La città era ancora velata da bassa nebbia, e soli emergevano i campanili delle chiese, e qualche fumaiolo di fabbrica. Immediatamente gli aviatori italiani cominciarono a lanciare le loro bombe. Malgrado il fuoco dei forti, essi scesero ad una brevissima quota sulla città e continuando le loro evoluzioni colpirono tutti i punti di maggiore importanza militare. A causa della nebbia essi non potettero vedere distintamente i danni prodotti dall'opera loro, ma devono essere stati gravissimi, poichè tutte le bombe colpirono in pieno entro la periferia della città. Certo è che la stazione ferroviaria, alcune caserme e depositi furono colpiti, e quando la squadriglia riprese la sua corsa per il ritorno, si vedevano distintamente le fiamme di alcuni incendi scoppiati nella città.

Durante questa operazione, che si può affermare con certezza essere felicemente riuscita, uno dei nostri « Caproni » fu colpito al motore da una cannonata delle batterie antiaeree e dovette atterrare poco lontano da Lubiana. Esso però aveva esaurito tutto il suo carico di bombe e gli ufficiali che lo montavano furono fatti prigionieri.

La perdita, tuttavia, benchè spiacevole, non è grave, perchè il « Caproni » preso non è dell'ultimo modello e quindi gli austriaci non hanno preso un apparecchio che non conoscevano.

Un altro dei nostri velivoli, colpito esso pure da proiettili nemici, dovette abbassare molto la sua quota e si diresse allora verso il mare, rientrando, per la

laguna di Grado, in territorio italiano. Il resto della squadriglia, eseguito il proprio compito e con la sicurezza di avere arrecato molti efficaci danni, riprese la via per l'Italia.

La lotta nell'aria

Mentre la pioggia di bombe imperversava su Lubiana, nell'alto si combatteva una furiosa battaglia. Il « Caproni » pilotato dal capitano Salomone, proteggeva la squadriglia, battendosi contro gli aeroplani nemici. Una dopo l'altra le bombe del « Caproni » erano state lanciate al loro destino e il velivolo, tenendo sempre il proprio posto alla retroguardia, resisteva agli assalti dei « Fokker » che lo investivano a colpi di mitragliatrice. Pilotando con un'abilità straordinaria e con mirabile sangue freddo, il Salomone evitava le raffiche di piombo dei nemici e li tratteneva, impedendo loro di gettarsi sugli altri apparecchi della squadriglia.

Improvvisamente, il capitano Bailo che sedeva al seggiolino posteriore, gli si piegò su la spalla, inondandolo di sangue. Una pallottola di mitragliatrice le aveva freddato!

La lotta continuò ostinata fra i « Fokker » che scaricavano volate di mitraglia, e il « Caproni » che giuocava di velocità e di abilità. Il capitano Salomone era intanto stato colpito alla testa. Il sangue gli empiva il caschetto, gli velava la vista; il cadavere del Bailo gli pesava sulle spalle.

Intorno i « Fokker » rombavano e ruggivano, e gli aviatori nemici gridavano al Salomone di arrendersi e discendere. Il Salomone sdegnava di rispondere, proseguiva nella corsa e continuava, imperterrito, a compiere il proprio dovere che era quello di tenere occupati intorno a sè gli aeroplani nemici. Ad un certo momento il ten. colon. Alfredo Barbieri, che sedeva poco discosto da lui, gli si abbandonò morto sulle ginocchia. Col peso dei cadaveri dei due compagni sul corpo, con gli occhi accecati dal velo di sangue che gli fluiva dalla ferita al capo, con i « Fokker » nemici sempre più feroci e più insistenti attorno, il capitano Salomone non aveva tuttavia che un solo obbiettivo: mantenere il proprio posto nella formazione della squadriglia, compiere fino alla fine il proprio dovere. E riuscì a sfuggire ai cinque « Fokker » che lo inseguivano e potette atterrare a Palmanova, conducendo salvo l'apparecchio e le salme dei due prodi che avevano concorso con lui all'audace impresa.

La consegna della medaglia d'oro

Per l'atto eroico da lui compiuto, il capitano Salomone fu proposto venerdì scorso per la medaglia d'oro al valore. Si è notata l'energia e l'abilità dimostrata dal capitano che ha saputo, da solo, condurre in salvo un apparecchio che richiede due piloti; ed il suo eroismo nel non arrendersi anche quando, rimasto ferito, restò privo dell'osservatore e del secondo pilota.

La medaglia d'oro gli fu consegnata ieri mattina.

Nell'ospedaletto da campo, ov'è ricoverato ora il capitano Salomone, convennero ieri il generale Luigi Cadorna ed altri ufficiali dell'esercito; e Cadorna stesso, pronunziando alcune parole di encomio, consegnò la medaglia al capitano che la baciò commosso. Tutti intorno erano presi dalla commozione ed il Comandante Supremo stesso, congratulandosi col capitano, aveva la voce velata dalla commozione.

Il capitano Oreste Salomone viene dal Commissariato, e fu già decorato della medaglia d'argento al valore militare in Libia. Da tempo, egli aveva chiesto ed ottenuto di passare al corpo aviatori, ed era uno dei più esperti e coraggiosi piloti della nostra squadriglia.

Il capitano Bailo apparteneva all'artiglieria e, anche prima della guerra, aveva fatto parte della sezione aviatori. Egli pure era decorato della medaglia d'argento al valor militare per la campagna di Libia. Il tenente colonnello Barbieri aveva 46 anni; ufficiale distintissimo di artiglieria da campagna, appena promosso maggiore, era entrato a far parte della scuola di aviazione, ove si distinse molto. Allorchè scoppiò la guerra contro l'Austria, gli venne affidato il comando del battaglione delle squadriglie di aviatori.

Aligh'ero Castelli.

L'impressione a Udine

UDINE, 23.

La notizia del « raid » maraviglioso del capitano Salomone fu appresa nei pubblici ritrovi venerdì sera. Il vostro collaboratore Vincenzo Menghi, che si trovava occasionalmente nella nostra città, cercò trasmettere i particolari del fatto eroico alla « Tribuna »; ma ne fu impedito dalla censura.

Da un aviatore reduce dalla corsa su Lubiana si sono risaputi particolari del bombardamento.

La città austriaca, velata in alto da una fitta nebbia, per quanto preavvisata con segnali di allarme dell'avvicinarsi dei nostri velivoli, non credeva di essere oggetto di una battaglia aerea, perchè il Governo austriaco aveva assicurato che tali erano le precauzioni prese contro incursioni aeree, che queste erano assolutamente impossibili. Invece i nostri « Caproni », pur difendendosi contro gli aeroplani nemici, lanciarono le loro numerosissime bombe sui diversi quartieri della città. Le detonazioni delle bombe che cadevano dall'alto furono bene avvertite dai nostri aviatori e certo enormi devono essere stati i danni ed il panico della popolazione rassicurata con enfasi dalle autorità militari.

E' cosa certa che la vita dei due ufficiali che si trovavano a bordo del « Caproni » pilotato da Salomone è stata pagata cara, perchè anch'essi hanno sparato ripetutamente contro gli aeroplani austriaci e, sembra, non senza effetto.

Come l'Inghilterra effettua il blocco della Germania

LONDRA, 23.

Già fin da ieri vi annunziavo i provvedimenti che l'Inghilterra intende di prendere per effettuare in maniera positiva il blocco della Germania. I lettori ricorderanno che era stato ripetutamente rilevato che la Germania aveva trovato il mezzo come provvedere alle sue più essenziali necessità, mediante il commercio dei paesi neutrali del nord, particolarmente la Svezia e l'Olanda. E' noto che fu rilevato avere questi due paesi e specialmente la Svezia quintuplicato il proprio commercio di importazione: da qui provvedimenti vari — che noi a volta a volta segnalammo — per impedire la continuazione di questo espediente utile alla Germania.

Oggi poi alla Camera dei Lordi, Lord Ellington presenta una mozione a favore di un più stretto blocco dei paesi nemici.

Lansdowne annuncia che il Governo si propone di porre tutto intero il controllo di ciascuna delle questioni che si riferiscono al blocco nelle mani di un solo Ministro, che faccia parte del Gabinetto.

Lansdowne nega che la quantità delle merci che giungono in paese nemico attraverso gli stati neutri sia in aumento; al contrario essa diminuisce, grazie alle misure prese dal Governo.

Lord Lansdowne dichiara che funzionari competenti sono di avviso che attualmente nessuna merce che abbia importanza militare viene importata nei paesi neutrali in quantità superiore ai loro bisogni.

Lord Lansdowne ritiene che si possa con fiducia chiedere ai neutri di aiutarci a distinguere fra il commercio lecito e quello di natura tale da permettere al nemico di continuare la guerra. Coloro che criticano il Governo, hanno essi una migliore procedura da proporre? Abbiamo l'intenzione, dice l'oratore di affidare l'esclusiva direzione del blocco ad un Ministro speciale, che farà parte del Gabinetto e coordinerà i vari affari. Tutto sommato, il sistema adottato dal Governo, malgrado i suoi difetti, ha dato soddisfacenti risultati.

Il parlamentino franco-inglese

PARIGI, 22.

Il Comitato interparlamentare franco-britannico ha cominciato i suoi lavori ieri, sotto la presidenza di Clemenceau.

Lord Bryce, a nome della Delegazione inglese, ha esposto lo scopo di queste riunioni private di carattere politico, destinate a rinsaldare ancora più i legami che uniscono le nazioni, i Governi ed i popoli ed a mostrare gli sforzi costanti compiuti ed a permettere a tutti gli alleati di apprezzare esattamente la potenza di coloro che lottano al loro fianchi e continueranno a lottare fino alla vittoria completa e decisiva. Queste riunioni costituiscono inoltre una risposta ai falsi calcoli dei nemici di tentare di vincerci dividendoci. La riunione odierna è una prova decisiva della nostra indistruttibile unità, alla quale niente resisterà.

Clemenceau ha risposto lungamente dicendo fra l'altro: « E' bene che un passo dei rappresentanti dei paesi abbia messo un suggello simbolico all'accordo intangibile dei due popoli che hanno contribuito così largamente a difendere l'Europa nella guerra imposta dalla violenza, e che vogliono risolutamente vedere nella riunione di oggi la preparazione di un'Europa di pace. Noi viviamo il gran patto di unione, che nessun delirio di inimicizia dovrà più strappare e avremo compiuto qualche cosa che segnerà una tappa dell'umanità ».

Il Comitato si è quindi occupato delle questioni delle marine alleate; ed in questa parte della discussione la presidenza è stata assunta da Franklin Bouillon, assistito da Bryce e O' Conner. Alla discussione hanno preso parte lord Desart che ha esposto lo stato della marina inglese dal principio della guerra. Chaumet ha illustrato quindi l'azione della flotta francese. Guernier ha riferito circa il problema della marina mercantile. La discussione è terminata con una comunicazione di Balfour of Burleigh sull'insieme delle questioni marittime.

La seduta di oggi sarà dedicata allo studio della situazione finanziaria della Francia e dell'Inghilterra.

Il malcontento popolare e gli intrighi di Tirpitz

LONDRA, 23.

Il *Times* pubblica una interessante corrispondenza di uno scandinavo il quale dichiara di aver avuto la visita di un antico amico di Università il quale vive in Germania dal principio della guerra ed è in rapporto con circoli industriali del paese.

Secondo l'amico del corrispondente, il più notevole fatto che si rilevi in questo momento in Germania è il cambiamento di tono nella popolazione. L'antico Gott strafe England ha ormai ceduto il posto ad un sentimento assolutamente diverso. Molti degli intellettuali che firmarono le varie pazze dichiarazioni a proposito dell'innocenza tedesca e della perfidia britannica al principio della guerra, ora se ne vergognano. Essi cercano di scusare la loro sciocchezza nel dare le loro firme dicendo che essi non conoscevano esattamente la situazione. Anche i « liberali » cominciano ora in privato ad ammettere che la versione tedesca del preludio diplomatico della tragedia belgica, deve essere riesaminata, e riconoscono pure la responsabilità della Germania verso il Belgio.

Un cambiamento simile può anche essere osservato nelle masse. Ha cominciato a serpeggiare in provincia e si è esteso alle città. Al principio della guerra se qualche donna si doleva che il suo marito fosse stato chiamato sotto le armi, era aspramente redarguita; ora però tutti invocano contro la guerra, nessuno prende più il minimo interesse nei bullettini che raccontano sempre nuove vittorie, e le famiglie si preoccupano soltanto del ritorno dei loro cari.

Segni del cambiamento di sentimento sono evidentissimi nei rapporti fra le ragazze ed i soldati. Al principio della guerra ogni soldato era un eroe per cui un cuore palpitava; oggi un soldato è semplicemente un uomo malvestito.

Tuttavia sarebbe poco savio esagerare che questo malcontento assumesse un carattere più serio. Il mio amico, dice il corrispondente, assistette alle dimostrazioni di Maggio, dinanzi al Reichstag. Erano soltanto poche centinaia di persone che furono presto disperse. Egli non vide i tumulti recenti nell'Unter den Linden, ma dalle descrizioni che ne sono state fatte, egli crede che siano stati molto esagerati nei resoconti. E' un fatto però che mentre la polizia era assai gentile e blanda in Maggio, nella repressione degli ultimi tumulti si rivelò estremamente brutale.

Il Kaiser e le incursioni di Zeppelin

Ma il sentimento di malcontento prevale anche in ambienti molto più influenti quantunque non vi sia voglia ammettere la possibilità della sconfitta finale.

Non si mostra nessun interesse per le conquiste promesse, e soltanto si considera la necessità di una forte indennità. La campagna contro la Serbia è stata impopolare fino dal principio, quantunque la si considerasse una necessità, ma però una necessità spiacevole. La via dell'Oriente era aperta finalmente. Per conseguenza non c'è un vero risentimento contro il Governo Imperiale, soli gli *Junkers* e i circoli navali brontolano perchè giudicano che le autorità su i luoghi non si mostrano, in Belgio, per esempio, a Costanza severe. Gli intrighi di Von Tirpitz e del suo circolo sono stati, e sono tutt'ora, la nube pericolosa che minaccia il Cancelliere. L'ammiraglio Tirpitz voleva ritirarsi, ma i suoi amici lo consigliarono a rimanere. La campagna della stampa di Tirpitz contro il Cancelliere non è condotta soltanto da Reventlow; ma anche in alcuni giornali forestieri sono comparsi articoli insidiosi. Si dice, che il Kaiser partecipa delle opinioni dei diplomatici e disapprova le incursioni degli *Zeppelin* su l'Inghilterra, che, secondo lui, sono stupide perchè non hanno nessuna importanza militare e sono soltanto atte a rendere più difficile il ristabilimento delle amichevoli relazioni dopo la guerra. Questo è ciò che si spera nei circoli diplomatici, perchè si conta su questo per potere avere in avvenire dei cattivi rapporti fra Gran Bretagna e Russia.

Il servizio diplomatico tedesco è il principale scopo delle burle del pubblico. E' opinione comune che il Ministro delle Colonie, dott. Solf, considera se stesso come il solo possibile Ministro degli Esteri di dopo la guerra, e che spera di battere le simili ambizioni del conte Bernstorff, l'ambasciatore tedesco a Washington.

Sarrail soddisfatto di re Costantino

PARIGI, 23.

Il Petit Parisien ha da Salonicco che il generale Sarrail, ricevendo la colonia francese si è dichiarato molto soddisfatto del suo colloquio col Re.

Dopo la partenza di Sarrail il Re ha avuto una lunga conferenza coi generali Dousmanis, Yanakitsas e Callaris.

Salonicco formidabile

PARIGI, 23.

Il corrispondente del Journal da Salonicco ha intervistato il generale Moscopoulos, comandante del terzo esercito greco, il quale ha accompagnato il generale Sarrail nella sua ispezione al fronte difensivo di Salonicco.

Il generale Moscopoulos ha detto che egli non supponeva una tale perfezione e che è stato colpito dal mirabile collegamento fra i vari eserciti ed i vari settori e dalla scelta delle posizioni.

Ha veduto numerosi cannoni abbondantemente forniti di munizioni e capisce perchè i nemici non attaccano. Occorrerebbero più di seicentomila uomini con artiglieria formidabile per avere qualche speranza di successo.

Quando l'esercito anglo-francese abbandonerà il suolo greco — ha concluso — noi chiederemo alla Francia di lasciare intatti i lavori fatti, che noi conserveremo, perchè nulla di più utile può essere fatto per la difesa di quella città che è oggetto di tanta cupidigia.

I Tedeschi costretti a... comprare la Bulgaria!

LONDRA, 23.

Il corrispondente ungherese della «Morning Post» dà la strana notizia che gli Imperi centrali hanno comperato con un miliardo di marchi la cooperazione della Bulgaria nell'attacco contro Salonicco.

L'affare, secondo questo informatore, sarebbe stato concluso durante la visita di Re Ferdinando al Quartiere Generale tedesco.

Il giornale bulgaro «Slavianski Glas» avrebbe protestato contro il mercato, e per questo venne soppresso.

I Tedeschi corrono in soccorso dei Turchi

LONDRA, 23.

Il corrispondente da Pietrogrado della « Morning Post » annuncia che l'armata di soccorso sotto il comando di Enver pascià conterrebbe una brigata se non una divisione di truppe tedesche sotto il comando del generale Eichhorn, il quale alcuni mesi fa fu criticato da Hindenburg per la condotta delle operazioni nel settore Riga-Dwinsk.

Generalmente i critici militari russi ritengono che le truppe turco-tedesche mireranno a stabilire una linea difensiva fra Trebisonda ed Erzingian, la quale dovrebbe coprire la strada conducente verso Costantinopoli. Si annuncia che altre truppe di soccorso sono in cammino verso nord da Bagdad.

Domenica 13 corr., agli avamposti in Cadore, cadeva per la grandezza d'Italia

l'Ing. GIOVANNI TAMANTI

sottotenente di complemento del genio

Danno, con l'animo straziato, il triste annunzio i genitori ANTONIO e MARIA GIULIANI, la consorte FRANCESCA BARLUZZI, i figli LEONARDO, RENATO e GIULIANA, il fratello Avv. GIUSEPPE, le sorelle FIDALMA in MATTELGENTILI e LUISA in MARCHI, lo zio Avv. ALESSANDRO GIULIANI, la suocera ANNA BUSIRI-VICI Ved. BARLUZZI, i cognati, le cognate e i congiunti tutti

UNA PRECE

Montalcino-Roma, 23 febbraio 1916.

IL COMUNICATO DI IERSERA

La conquista della zona montuosa del Collo

COMANDO SUPREMO, 22 Febbraio 1916.

In VALLE SUGANA con metodica azione offensiva le nostre truppe hanno conquistato la zona montuosa del Collo, tra i torrenti Larganza e Ceggio.

L'attacco fu iniziato all'alba del giorno 9. Con fitta nebbia e su alti strati di neve, riparti di fanteria, alpini e volontari esploratori raggiunsero la vetta del Collo e le contigue alture, snidandone nuclei nemici che le occupavano. Dalle posizioni di Frawort, monte Gola e sopra Conelle le artiglierie nemiche aprirono violento fuoco, ma furono efficacemente ribattute dalle nostre.

Successivi contrattacchi dell'avversario, appoggiati dal fuoco delle artiglierie, furono tutti respinti.

Nella notte sul 19, con nuovo sbalzo, le nostre truppe estesero ancora l'occupazione ad ovest, verso la sella di monte Gola. Le nuove posizioni, ormai saldamente rafforzate, proteggono la conca di Borgo e i paesi di Torcegno, Ronchi e Roncegno, da noi occupati.

CADORNA.

La frase adoperata dal Supremo Comando nel suo Comunicato del 22 febbraio stereotipa il metodo da noi tenuto e l'unico possibile in una guerra come la nostra. La frase dice « con metodica azione offensiva » cioè con tutto il procedimento di approccio e di espugnazione di posizioni per arte e natura fortissime. Ma non questo solo dimostra ma anche l'incessante azione offensiva, che non si rivela al pubblico che dopo raggiunto uno scopo, un punto di sosta; un obbiettivo che garantisce successi, da raggiungersi pure con « metodica azione offensiva ». Le nostre truppe che si erano già solidamente stabilite in Val Sugana sul fronte che corre fra Cima Manariolo, Armentera, Ronchi, Salubio e Val Campelle per togliere al nemico la possibilità di disturbare il nostro possesso ovest, hanno occupato il massiccio montano che intercede fra i torrenti Larganza e Ceggio. Così rimangono al riparo del fuoco nemico i paesi da noi tenuti di Torcegno, Ronchi e Roncegno e la Conca di Borgo. In pari tempo la nostra destra è avanzata dal Torrente Maso al massiccio di Monte Collo.

Della Scacchiere, certo secondario, del Trentino la Valle Sugana rappresenta una zona di massima importanza come quella per la quale le minacce nostre puntano per la strada più breve su Pergine, Trento; e anche perchè era una delle grandi direttrici sulle quali contava l'Austria per una invasione nel nostro paese. Ardua e lunga è stata certo l'operazione e le nostre truppe, col loro solito slancio e con la loro tenacia, ne sono venute a capo. Come sempre, su tutto il fronte nostro le batterie nemiche hanno potuto contrastare la nostra avanzata, ma non sono riuscite ad impedirla. Osservando la carta si vede chiaramente come la nostra occupazione riduce sempre più lo spazio intorno al Panarotta e, mentre mette al coperto del tiro nemico paesi occupati da noi, apre sempre nuovi orizzonti alle nostre artiglierie. Ora avremo certo in quel settore un periodo di rettificazione, di assestamento e di afforzamento. Del primo ne da notizia il Comunicato come avvenuto il 19. Infatti le truppe nostre hanno potuto fare uno sbalzo ancora e portarsi su di una linea sulla quale deve essere utile e possibile afforzarsi. E' per questo che solo dopo lo sbalzo del 19 il Comando ha dato notizia del successo riportato. Siamo ormai in Val Sugana giunti di fronte alle posizioni più fortemente munite a difesa di Trento, situate sul costone sul quale sorgono il Panarotta, Monte Fravort e sopra Conelle, cioè nella zona montuosa fra il Torrente Larganza e quello che da Cima Scaletta immette nel Brenta a Pergine.

Il rinnegato mons. Faidutti offende la sua patria

ZURIGO, 23.

La stampa berlinese rileva che il borgomastro di Berlino, commosso per la sorte di Gorizia bombardata dagli italiani (?), ha offerto al presidente della Dieta goriziana, monsignor Faidutti, di ricostruire Gorizia, a guerra finita, a spese del Comune di Berlino. Monsignor Faidutti ha telegrafato da Vienna ringraziando e compiacendosi dell'atto munifico della città di Berlino che sanerà i danni arrecati dalla « spergiura ».

Monsignor Faidutti, udinese, già appartenente al partito liberale italiano e quindi passato al partito clericale austriaco, sebbene rifugiatosi a Vienna, dove vive al sicuro, lontano dalla sua diocesi, sa benissimo che i danni subiti da Gorizia nella sua periferia, derivarono più dai cannoni austriaci che da quelli italiani, ma rispondendo al borgomastro di Berlino, sa d'ingraziarsi il Governo austriaco, chiamando l'Italia, che egli rinnegò, spergiura! E non sente che l'epiteto gli si ritorce in mano! Questo figlio dell'eroico Friuli, che prima della guerra tradiva Gorizia, tresando coi partiti avversi agli italiani, che dopo la guerra si mostrò remissivo esecutore degli ordini repressivi del Governo di Vienna che preparava a Gorizia giorni non lieti, che nel momento del pericolo fuggiva a Vienna, ecco il vero spergiuro, che dovrà un giorno non lontano, render conto delle sue male arti e della sua mala fede.

Una linea di "ferry-boats" tra l'Inghilterra e la Russia

PARIGI, 23.

Notizie da Stoccolma confermano che si sta costituendo in quella città una linea svedese di ferry-boats di 10.500 tonnellate, tra Goteborg e un porto del litorale orientale dell'Inghilterra.

Questa linea sarà in comunicazione con un'altra che unisce Goteborg ad Abo, in Finlandia, via Stoccolma, per mezzo dei canali interni della Svezia; cosicchè si potranno ormai spedire direttamente dei vagoni fra la Russia e l'Inghilterra, via Svezia, e viceversa, senza alcun trasbordo. E' previsto fino ad ora un viaggio di un ferry-boat al giorno nelle due direzioni.

Un progetto è stato approvato dal Governo svedese e, per realizzare questo nuovo servizio, avverrà quanto prima la fusione di tutte le compagnie svedesi che comprendono 58 grandi vapori, i quali prestano attualmente servizio fra la Svezia e l'Inghilterra.

Gli Stati Uniti e le Indie danesi

LONDRA, 23.

Il corrispondente del *Daily Mail* da New York telegrafa che gli Stati Uniti intendono fare un altro tentativo per comperare le isole occidentali danesi. I quattro precedenti tentativi fallirono in seguito all'intervento tedesco. Il quinto tentativo sembra destinato a riuscire.

L'acquisto delle isole è desiderato per il valore delle isole stesse, rispetto al Canale di Panama.

La guerra nei vari fronti

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel Belgio bombardamento delle trincee nemiche ad est di Boesinghe. In Artois una abbondante nevicata impedisce qualsiasi offensiva. In Campagne abbiamo effettuato tiri di distruzione contro le opere nemiche ad ovest di Navarin. A nord di Verdun, dopo un violento bombardamento sulle due rive della Mosa, i Tedeschi hanno diretto durante la giornata una serie di azioni di fanteria estremamente vive contro la nostra fronte fra Brabant-sur-Meuse e Herbebois. Tutti gli attacchi fatti contro Brabant e contro Herbebois sono stati respinti. Fra questi due punti, a prezzo di considerevoli perdite, il nemico ha potuto occupare il bosco di Haumont e il saliente formato dalla nostra linea a nord di Beaumont. A nord-ovest di Fromezey i nostri tiri di sbarramento hanno impedito lo sviluppo di un attacco preparatorio.

Attività abbastanza grande delle opposte artiglierie nella regione del Ban de Sapt e ad ovest di Altkirch.

Il comunicato inglese

LONDRA, 23.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sulla fronte occidentale in data 22, dice:

La nostra artiglieria ha oggi bombardato le trincee nemiche ad est di Maricourt e nei dintorni di Ovillers. L'artiglieria nemica ha bombardato le nostre trincee a sud-ovest di Fricourt.

La scorsa notte il nemico ha fatto esplodere una mina ad est di Givenchy: non abbiamo avuto alcuna perdita. Al mattino abbiamo fatto esplodere una mina presso la ridotta Hohenzollern, e le nostre truppe hanno occupato la prima linea dell'escavazione.

I mortai da trincea delle due parti sono stati oggi attivi alla Fossa n. 8. Poperinghe è stata bombardata la notte scorsa. La nostra artiglieria ha bombardato oggi le trincee nemiche fra Ypres ed il canale di Comines; l'artiglieria nemica ha bombardato le posizioni delle nostre batterie a sud-ovest di Ypres ed ha fatto uso di molte granate lacrimogene.

Il nemico ha costruito uno sbarramento a sud dello stagno di Zillebecke. Le nostre trincee fra la strada di Pilken ed il canale dell'Yser sono state bombardate al mattino ed al pomeriggio, riportando danni considerevoli.

Il ponte sul canale dell'Yser a mille yards a sud di Ypres e sulla ferrovia di Thourout è stato rotto dal fuoco di artiglieria.

Al mattino di buon'ora un aeroplano nemico ha lanciato tre bombe su Dunkerque; tre borghesi sono rimasti uccisi.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 23.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 22 dice:

Il tempo chiaro dopo numerosi giorni nebbiosi permise una viva attività dell'artiglieria su numerosi punti della fronte, specialmente fra il Canale di La Bassée ed Arras, ove prendemmo ai francesi, dopo un tiro efficace ad est di Souchez 800 metri della loro posizione. Combattimenti che raggiunsero una grande violenza vi furono pure fra la Somme e l'Oise, sulla fronte dell'Aisne e su parecchi punti in Champagne. L'attacco con granate a mano fatto dai francesi a nord-ovest di Tahure, non riuscì. Infine duelli di artiglieria si svolsero sulle colline delle due sponde della Mosa e raggiunsero a monte Dun una notevole violenza, che non diminuì durante la notte scorsa.

Numerosi combattimenti aerei vi furono fra gli aviatori delle due parti. Questi combattimenti si svolsero principalmente dietro la fronte nemica.

Un dirigibile tedesco cadde la notte scorsa presso Revigny, colpito dal tiro nemico.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO 22.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nel settore di Riga e sulla Dvina, fra Ogher e Probstingkshof numerosi aeroplani nemici hanno compiuto voli. Vi è stato inoltre un fuoco di artiglieria. Nel settore di Jacobstadt presso Douckern vi è stato un vivo duello di artiglieria potente e leggera.

Sulla posizione di Dwinsk è continuato il combattimento di artiglieria per il possesso di una escavazione presso Illoukst.

Elementi di un nostro reggimento del Caucaso hanno operato una riuscita ricognizione ad ovest della parte settentrionale del Lago di Sventen ed hanno annientato il presidio di una trincea tedesca; 150 uomini con due ufficiali demolirono la trincea, respinsero con fuoco di fucileria e con l'aiuto dell'artiglieria le riserve nemiche accorse e ritornarono poscia nelle loro linee facendo prigionieri ed impadronendosi di numerosi fucili.

Nella regione di Smorgon un nostro distaccamento ha sfondato la barriera dei reticolati di ferro nemici ed ha invaso le trincee avversarie. Parte della guarnigione di esse è stata passata alla baionetta, la parte rimanente si è data alla fuga.

Nella regione del corso superiore del fiume Strypa il nemico ha tentato di avvicinarsi alle nostre trincee; ma, accolto col fuoco dell'artiglieria, della fucileria e da un contrattacco, è stato respinto con gravi perdite verso le sue trincee. Abbiamo fatto prigionieri. Nel villaggio di Khanalievka, nella regione di Boutchatche, il nemico ha lanciato dagli aeroplani materie infiammabili. A nord di Boyane abbiamo fatto saltare un fornello di mina. L'esplosione ha distrutto, provocandone il franamento sopra una estensione considerevole, il settore di una posizione nemica di cui abbiamo occupato le escavazioni.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 23.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data del 22 dice:

Fronti russo e sud-orientale. Nulla di nuovo.

Dopo la presa di Erzerum

L'inseguimento dei Turchi

PIETROGRADO 22.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Continuiamo ad inseguire i resti dell'esercito turco.

Attraverso Parigi

PARIGI, febbraio.

Le discussioni che si svolgono da qualche tempo alla Camera francese non sono di un'importanza somma: scarso numero di deputati sui banchi, approvazioni di progetti di legge fra molta disattenzione dell'assemblea, pochi ministri presenti, tribune mediocremente affollate. Ma, talvolta, nel bel mezzo d'una seduta, si scatena un dibattito che trasforma la Camera in un girone dantesco.

Se un individuo, ignaro dei costumi parlamentari, e sopratutto delle frasi che certi oratori usano in tali circostanze, entrasse per pochi minuti nell'aula di Palazzo Borbone, uscirebbe di là con la mente disorientata.

L'altro giorno, durante la discussione provocata dalla mozione di Abele Ferry intorno al controllo del Governo sulle operazioni militari, s'udirono le affermazioni più sconcertanti.

Carlo Deuvist aveva detto:

— In Francia non c'è Governo!

Abele Ferry gridò:

— In Francia non esiste l'alto comando!

Una voce domandò poco dopo:

— Ma c'è o non c'è un Parlamento in Francia?

Trascorsi pochi istanti il Presidente del Consiglio prese la parola. Egli parlò, come sempre, mirabilmente. E durante quel felicissimo discorso che gli fruttò acclamazioni calorose ed un voto di fiducia dalla maggioranza della Camera, egli proferì questa frase:

— In Francia non c'è più censura!

L'indomani mattina parecchi giornali parigini che avevano commentata quella discussione uscirono con alcune mezze colonne in bianco.

* * *

A Myriam Harry, un'elegante e aristocratica dama parigina, che dedica una parte dei suoi ozi alla letteratura, toccò un anno e mezzo fa un'incresciosa avventura. Nell'agosto del 1914 ella fece nè più nè meno ciò che fecero i nove decimi di coloro i quali si trovavano a Parigi e che temettero che i tedeschi invadessero da un giorno all'altro la capitale: scappò. Nella fretta, non pensò di mettere al sicuro gli oggetti preziosi che ornavano il suo appartamento, non pensò di chiudere a chiave un salotto colmo di opere d'arte, non pensò si portare con sè i libri, i gioielli, i ricordi che le erano più cari. Si limitò di raccomandare ai domestici di aver cura di tutto e partì. Passarono settimane, passarono mesi, e finalmente Myriam Harry, che come tanti altri s'era persuasa che i tedeschi non sarebbero riusciti ad invadere la capitale, si decise a far ritorno a Parigi. Giunta nell'appartamento che aveva lasciato nell'agosto, vi trovò i domestici alloggiati come in casa propria. Non solo: scoperse che costoro avevano venduto, impegnato, disperso una quantità di oggetti costosissimi. Allora sporse querela. E giorni or sono i domestici della elegante scrittrice sono comparsi in tribunale, processati e condannati. Nel corso del dibattimento, la querelante ha narrato fra l'altro:

— Ciò che più mi dispiacque, quando ritornai a Parigi dopo una lunga assenza, fu di constatare che nella sala da bagno l'autista del mio cuoco lavava i piatti e i bicchieri. Pensate, quei piatti e quei bicchieri erano forse sciacquati nell'acqua stessa in cui s'erano lavati la cameriera, lo chauffeur...!!

* * *

Esistono curiosi brani di cronache parigine che videro la luce quarantasei anni fa, i quali hanno conservato, come certi vestiti che furono di moda allora, qualche cosa che piace sempre, qualche cosa che può servire anche adesso. Un intelligente giornalista, Jacques Dhur, in un periodico che egli ha lanciato in questi giorni col baldo titolo di *L'Eveil*, s'è messo a riprodurre alcuni brani di quelle cronache che ha scoperto nei fogli del '70.

Un frammento riguarda il gen. Trochu, il quale fu presidente del Governo della Difesa Nazionale e governatore di Parigi durante i mesi dell'assedio. Nei ritrovi parigini c'era talvolta chi sosteneva che egli mancava di energia, chi diceva che era un incapace, chi gridava che conduceva Parigi alla rovina. Allora qualcuno osservava:

— Ebbene, bisognerà cambiarlo...

Questa frase soleva far spalancare gli occhi a molti. L'interruttore approfittava di quell'attimo di sorpresa per domandare:

— Chi mettereste al posto suo?

Non si sapeva rispondere.

L'indomani nei medesimi ritrovi le critiche ricominciavano, il general Trochu veniva biasimato più del giorno innanzi, e parecchi reclamavano la sua testa. Ma la solita domanda imbarazzante scendeva come una doccia d'acqua fredda:

— Chi mettereste al posto suo?

Questo è uno dei curiosi brani esumati dal direttore dell'*Eveil*. Sostituite alla data del 1870 quella del 1916, al nome del Trochu quello d'un altro generale qualsiasi, francese, inglese, italiano, belga, russo e vedrete come non vi sia nulla di più nuovo di questo vecchio frammento di cronaca.

Una celebre cantante aveva riunito l'altro giorno nel suo salotto vari amici, quando venne il momento di dover cantare, cantò. Ma, terminata la prima romanza, si voltò verso gli amici e disse con aria stanca:

— Non so che cosa ho, oggi: mi sembra di cantare male...

Vi fu un prudente silenzio.

Appena ebbe terminato il secondo pezzo, la cantante, sempre con l'aria affaticata, domandò al gruppo d'amici che le stava più vicino:

— Non è vero che oggi canto male?

Gl'interpellati s'affrettarono a negare con forza.

Ma la cantante non parve soddisfatta. Ripetè l'interrogazione di gruppo in gruppo. In fine si rivolse ad un noto umorista che se ne stava rincantucciato presso una finestra.

— Siate franco: non vi sembra che oggi io canti male?

— Ma, amica mia — rispose l'umorista — come volete, siete in casa vostra!...

G. C. SARTI.

I TEATRI

LE NOVITA' AL «MORGANA»

"Don Ramunnu,, di L. Capuana

I tre atti che il compianto Luigi Capuana scrisse per Angelo Musco hanno un difetto intrinseco e persistente: manca in essi quella chiara linea di conseguenza e di coerenza che distinguono le opere forti e vitali. Al terzo atto giunge inaspettata una soluzione che non può persuadere per la semplicissima ragione che è incoerente, falsa, inverosimile. Delle due una: o nel secondo atto la preparazione del dramma, è fuori della realtà e fuori delle probabilità, in un mondo stranamente e borghesemente eccezionale (e in realtà non è così), o il dramma stesso che scoppia nel terzo atto è falso, inconcepibile, assurdo.

C'è al secondo atto una madre che, per non fidanzare la figlia ad un tale, fa le valigie e minaccia di andarsene via da casa con la figlia adorata e di separarsi legalmente dal marito. Ora, come si spiega il fatto che al terzo atto questa madre è la più felice delle suocere proprio in casa di quell'uomo che tanto detestava e che sua figlia ha sposato e... dopo tre anni, comincia a tradire?

L'autore non ci spiega in nessun modo questo strano trapasso di sentimenti; non c'è una parola in tutto il terzo atto che tenti giustificare questo incomprensibile adattamento, manca la conseguenza tra causa ed effetto, la logica, la possibilità, la verità; o era fittizia la collera del secondo atto, spinta fino al limite estremo dell'esasperazione, o è arbitraria la tranquilla e serena felicità del terzo atto. Nel quale poi lo stesso tipo del protagonista subisce un traviamento così brusco che finisce col riuscirci antipatico.

Don Ramunnu è un carattere ostinato, testardo, inflessibile: si vanta sempre di aver fatto di sua testa e di avere indovinato. Convinto della sua infallibilità, vuole imporre il suo modo di vedere anche agli altri, specialmente alle persone della sua famiglia. Così impone a Fana, l'unica sua figlia, un matrimonio che la ragazza, d'accordo con la madre, respinge disperatamente. Fana ama un cugino. Non potendo essere sua moglie, diviene la sua amante. Ora, se la donna è disonesta, di chi la colpa? Di Don Ramunnu, naturalmente, il quale nessun argomento può contrapporre, a quelli che, con disperato furore, gli contrappone la figlia per difendere la sua disonestà inevitabile ed il suo diritto all'amore.

Don Ramunnu finalmente piange, e piange liberamente e pienamente sulla testina del nipotino che, nella sua incoscienza, lo burla quasi... Scena, quest'ultima, di grande effetto teatrale; ma non è, per lo meno, strano che quest'uomo — il quale non si commuove per il patimento straziante di sua figlia, che egli, nelle magnifiche scene del secondo atto, dice sempre di adorare come una Madonna, di amare più della sua stessa vita — abbondi finalmente in lacrime copiose per il fatto che sua figlia tradisce il marito. E poi, *Don Ramunnu* piange perchè pentito dell'errore commesso imponendo un marito alla figlia o perchè esacerbato dal dolore che gli arreca il grido alto e magnifico della frenebonda giovinezza di Fana che reclama lietamente la sua vita d'amore?

Questi gli errori della commedia, la quale, in verità, ha un secondo atto di mirabile fattura, e in esso una scena d'amore fra le più belle del teatro italiano, colorita con un'armonia di toni e una delicatezza di tinte quali sanno usare i maestri veramente grandi.

Angelo Musco ha interpretato il personaggio centrale con efficacia e varietà di mezzi quali un grande attore può e sa usare. Chi si aspettava di ridere, ha pianto. La maschera di questo attore ha tutti gli atteggiamenti, tutte le facce dell'umanità che gioisce e che dolora. Quando all'ultima scena Musco culla tra le braccia il nipotino e lo porta sulla terrazza e gli segna nel vuoto l'estensione dei suoi poderi limitati da filari di alberi, e parla col pianto e tenta distrarre il piccolo e distrarsi, la commozione vince ogni cuore, spinge le lagrime agli occhi, ottenebra l'intelletto. Non conta più nulla: è l'attore, il potente e geniale attore che si sovrappone all'azione del dramma e dice ed esprime la sua alla parola, il suo profondo sentimento umano.

Accanto ad Angelo Musco dobbiamo segnalare e lodare senza riserve due giovani: Tommaso Marcellini e Iole Campagna, i quali della scena d'amore del secondo atto sono stati interpreti inarrivabili per la vivacità e la freschezza del giuoco scenico in cui fremeva tutta l'ansia della rivelazione inevitabile che scoppia sublime in un impeto travolgente di sogno e di baci.

Il Pandolfini ha composto un tipo di mediatore con perfetta sobrietà e con snellezza di linee. Questo giovane s'incammina con passo veloce verso la maturità dell'arte. Nè possiamo dimenticare la Campagna, l'Architiacono, il Carrera e gli altri.

Stasera *Don Ramunnu* si replica e domani sera avrà luogo la serata in onore di Angelo Musco, per la quale è facile prevedere un pienone e tre ore di delizioso godimento.

S. Sav.

LE NOVITÀ AL «VALLE»

"Mia moglie si è fidanzata,, di Gino Calza-Bini

L'eroe di questa briosa commedia si chiama Telemaco. Il buon uomo è più vicino ai sessanta che ai cinquant'anni: età insidiosa. E il tranello che il maturo cuore gli tende è una passione invincibile per una fanciulla di cui egli è tutore. La pupilla, che si chiama Elena, ha vent'anni ed è assai graziosa, ama veramente un altro, e quest'altro è Rodolfo, giovanotto elegante e passionale. I due giovani, anzi, sono fidanzati, e si vogliono un gran bene. Ma Rodolfo commette l'imprudenza di recarsi a Londra. Telemaco, che spinge il suo ufficio di tutore sino a correggere le lettere amorose della pupilla, si sente, a un tratto, preso per lei da una passione irresistibile e violenta. E, da perfetto innamorato, cioè da perfetto egoista, dimentica i suoi cinquantacinque anni suonati, dimentica i vent'anni di Elena, dimentica i suoi doveri di tutore, e medita un piano diabolico: rompere il fidanzamento dei due giovani e sposare la pupilla.

Lo stratagemma è ardito, ma riesce, anche perchè la commedia deve andare avanti. Telemaco intercetta la corrispondenza, scrive a Rodolfo che Elena non ne vuol sapere di lui, fa credere a Elena che Rodolfo la ha dimenticata e, sorprendendo la giovinetta in un vago desiderio di vendetta e in un senso indistinto di orgoglio offeso, le confessa il suo amore e la fa sua moglie.

Ma tutti i nodi, secondo il vecchio proverbio, vengono al pettine. E il pettine, nel nostro caso, è il ritorno di Rodolfo, il quale, tutto ignorando, e con la speranza di riconquistare il cuore di Elena, scrive ai suoi amici, dopo cinque anni di lontananza, che verrà a visitarli nella loro quieta villa di Perugia.

Telemaco inorridisce. Egli comprende che, se si scopre la verità, perde il cuore di Elena. Si dispera: non sa come uscire dall'imbroglio: e chiede consiglio, nella sua angoscia, all'amico Andrei, il quale, per la sua qualità di ingegnere, dovrebbe trovare il modo di sorreggere le impalcature vacillanti! Andrei non si perde d'animo e suggerisce un espediente: bisogna far credere a Rodolfo che i rapporti fra i suoi amici sono quelli stessi di cinque anni prima, che cioè Telemaco è sempre il tutore di Elena, ed Elena la pupilla di Telemaco. E l'espediente sarebbe riuscito se Rodolfo avesse limitato la sua visita a ventiquattr'ore, come aveva scritto; ma egli è più che mai innamorato di Elena, prolunga il suo soggiorno, e pochi giorni, come comprendete, sono più che sufficienti per dare sfogo al gioco scenico e mettere a posto le cose. Dopo una serie di felici situazioni e di comicissime scene, la verità si fa strada: Elena e Rodolfo sentono di amarsi come una volta, e Telemaco riassume la conclusione della sua avventura dicendo all'amico Andrei: «Mia moglie si è fidanzata!»

Ma questa è la commedia; ed è commedia che diverte, specie al secondo atto, spigliato, vivace, pieno di comiche situazioni. Il pubblico di iersera era un buon pubblico, e fece liete accoglienze al lavoro di Gino Calza-Bini, anche perchè laddove il gioco scenico difetta, come al primo e al terzo atto, la magistrale interpretazione di Tina Di Lorenzo e di Armando Falconi superò mirabilmente le manchevolezze non gravi della commedia.

Al discreto successo di *Mia moglie si è fidanzata!* — che stasera si replica — coadiuvarono con molto impegno il Frigerio e il Cimera.

"Un ballo in maschera,, al Costanzi

Domani, alle 21 precise (16.a in abbonamento) avrà luogo la tanto attesa prima rappresentazione del *Ballo in maschera*, protagonista il celebre tenore Alessandro Bonci. Tutto il miglior pubblico di Roma accorrerà al *Costanzi* per ammirare ancora una volta l'illustre cantante, reduce ora dai successi della *Scala* di Milano.

Le novità al "Cines,,

Giovedì, 24 corr., la compagnia veneziana di Ferruccio Benini darà un'altra novità: *N. H. (Nobil-Homo) Cancan*, commedia in due atti, dell'autore veneziano Angelo Richetti, già noto per altri applauditi lavori teatrali.

La serata della Di San Giusto al Quirino

Stasera alle 9, colla 75.a replica della brillantissima operetta *Cinemastar*, avrà luogo lo spettacolo in onore della signora Carmen di San Giusto.

Salone Margherita - PETROLINI

Replica della fortunata ed applauditissima revue: «*Venite a sentire!*».

Sala Umberto I

Un successo entusiastico ottennero iersera i *Danris-Marc* nella loro revuette. Oggi debutto di *Gea Giglio*, cantante italiana.

L' "ultima,, del CIRCO WOLFSON al Cinema Olympia

Applaudita freneticamente dal pubblico di Roma, giudice sovrano, continua ad attrarre una vera marea di popolo che gremisce l'elegantissimo cinema di Palazzo Fiano.

SPETTACOLI del 23 febbraio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Stagione lirica popolare. — Riposo.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *I pelegrini de Marostega*.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA 1915-1916

MERCOLEDI' 23, alle ore 21, fuori abb. ed a prezzi popolarissimi come da concordato con il Comune di Roma, ultima e definitiva replica:

MADAMA BUTTERLFY

Protagonista: Baldassarre Tedeschi Giuseppina. Dirett. orchestra: M. Teofilo De Angelis

GIOVEDI 24, alle ore 21, 1a sera 16.a di abb. rappresentazione straordinaria di Alessandro Bonci, nel BALLO IN MASCHERA.

VENERDI' 25, ore 21 (fuori abb.) a PREZZI POPOLARISSIMI, ultima definitiva rappresentazioni dell'opera: MANON LESCAUT per Serata dell'illustre artista signora CERVI CAROLI ESILDE, con il Tenore DI GIOVANNI EDOARDO.

TEATRO MANZONI

Direzione BILLAUD

Compagnia comica napoletana del Comm. EDUARDO SCARPETTA

MERCOLEDI', 23, ore 21:

L'OMBRA DI NINI'

Brillantissima commedia in 3 atti di Edoardo Scarpetta

DOMANI Giovedì: NA CRIATURA SPERDUTA.

VENERDI, 25, ore 21: Serata in onore di TERESA CAPPELLI.

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 21: *Nino er boja*.

MORGANA — Compagnia del Cav. Angelo Musco — Ore 12: *Don Ramunnu*.

NAZIONALE — Compagnia Lombardo N. 1 — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin*.

ORFEO — Ore 16: *Addio giovinezza* — Ore 21,30: *La piccola cioccolattaia*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia di operette Caramba-Scognamiglio-Caracciolo

MERCOLEDI' 23, ore 21: Serata d'onore di CARMEN DI SAN GIUSTO con

CINEMA - STAR

(LA STELLA DEL CINEMOTOGRAFO)

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra Cav. Pompeo Ricchieri

Prezzi: Ingresso palchi, poltrone, poltroncine posti in piedi L. 1 — Poltrone L. 4 — Poltroncine dalla 12.a fila (tutte) L. 2 — Poltrone I ordine, 1.a fila L. 4 — I ordine, altre file L. 1 (tutto oltre l'ingresso) — Anfiteatro prima fila L. 1.50 — Altre file L. 1 (compreso l'ingresso).

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo-A. Falconi — Ore 21: *Mia moglie s'è fidanzata*.

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 10

GIOVEDI', 24, alle 16 e 18:

L'OCCASIONE FA IL LADRO di G. Rossini

Seguirà una commedia per burattini.

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

Cronaca di Roma

Ampliamento della piazza San Silvestro

Una pregiudiziale.

All'Amministrazione bloccarda è stato fatto spesso e giustamente l'addebito di presentare al Consiglio per l'approvazione a tamburo battente di grossi progetti di carattere edilizio implicanti grosse spese di milioni, senza lasciare al Consiglio stesso e specialmente alla pubblica opinione e alla stampa il tempo indispensabile per uno spassionato esame delle proposte presentate.

Ci pare che per questa strada si avvii anche l'attuale Amministrazione. Nella decisione di grandi spese di carattere edilizio implicanti trasformazioni della vecchia Roma, non vi devono essere esclusivismi di partiti. Si tratta, per solito, di lavori e di spese che interessano non soltanto l'Amministrazione in carica, ma tutta la cittadinanza e le future generazioni.

Quando la stampa ha criticato la sistemazione tramviaria a fianco del fabbricato Bocconi, in relazione alla costruzione della galleria Carbone, fu risposto dall'amministrazione che si trattava di cosa transitoria, perchè la sistemazione della Piazza destinata a carosello tramviario, fra la Fontana di Trevi e la nuova galleria avrebbe dato un assetto ampio e definitivo a tutti i bisogni della viabilità in quel centro.

Ora (ed è la stessa amministrazione) si viene a dichiarare esplicitamente l'insufficienza di quella nuova piazza per la sistemazione tranviaria e si propone la sistemazione di un'altra piazza dal lato opposto di via del Tritone, con una spesa di circa sei milioni, presso a poco uguale, quindi, a quella prevista nel 1900 per la sistemazione di via dei Crociferi.

Ora noi ci domandiamo anzitutto se la necessità di questa nuova sistemazione è tale e così urgente da giustificare, in momenti come questi che attraversiamo, una spesa così ingente che rappresenterà per i contribuenti un ulteriore carico di circa 300 mila lire di nuove imposte.

Poichè è bene rilevare subito che mentre nella convenzione proposta si parla di una spesa di lire 600 mila per l'acquisto dello stabile di proprietà della Banca Italiana, questa spesa di lire 600 mila vincola e trascina il Comune alla spesa di circa sei milioni prevista per la espropriazione degli altri stabili occorrenti alla formazione della nuova grande piazza.

Dice il «Messaggero», e giustamente, che per il movimento dei pedoni recantisi alla Piazza della Posta, si era pensato all'attuazione di un passaggio coperto fra Piazza S. Claudio e Piazza S. Silvestro. E francamente noi riteniamo che questo lavoro, che avrebbe implicato una spesa minima, sarebbe stato più che sufficiente per il movimento del pubblico, giacchè il movimento di vetture, fatta astrazione delle linee tramviarie, è molto scarso lungo tutta la via della Mercede.

Non è lecito in momenti come questi e quando si fa appello a tutte le economie private e pubbliche per riservare ogni disponibilità finanziaria ai bisogni della guerra, di spendere a cuor leggero una somma di sei milioni per una sistemazione sussidiaria a quella già prevista nel piano regolatore del 1909.

Noi richiamiamo l'attenzione del Consiglio su queste nostre osservazioni che non intaccano la grande stima e considerazione che abbiamo per la capacità tecnica e la severità amministrativa dell'egregio Assessore ing. Galassi, preposto alla direzione del Piano Regolatore. E ove il Consiglio troppo ossequente alla volontà della Giunta dovesse approvare comunque la proposta presentata, noi, preoccupati delle gravi condizioni che attraversano tutti i contribuenti di qualunque categoria, che già tanto hanno dato e moltissimo dovranno ancora volenterosamente dare per il bene della Patria, richiameremo su questa decisione l'attenzione dei poteri tutori e del Governo.

Non bisogna dimenticare che il Comune di Roma ha deliberato poche settimane fa, una spesa di circa 12 milioni per la costruzione della ferrovia Roma-Ostia, che altri tre milioni circa ha deliberato per la sistemazione di via Appia Nuova, già in corso, e altri parecchi milioni ha deliberato per la sistemazione di via Arenula e del quartiere dell'Orso.

Tutto questo fa onore all'attività della Amministrazione Colonna; ma questa attività non deve andare a scapito e in danno della situazione finanziaria generale che richiede grande parsimonia e grande oculatezza.

Consiglio provinciale

Il Consiglio è convocato per venerdì 25, alle ore 16, per discutere un lungo ordine del giorno.

L'Albergo Reale a Roma

è una casa di primissimo ordine, vicino a tutti i Ministeri, che ha camere da L. 4 in più e fa speciali arrangiamenti per famiglie ed anche per lunghi soggiorni.

Seguita il successo al Cinema Moderno

Ogni giorno nuovo successo alle rappresentazioni di «Patria» al Cinema Moderno. Il pubblico subisce il fascino straordinariamente potente che parte da quei personaggi così veri e così grandiosi, da quella ricchezza di scene, da quella potenza di sentimenti. Una così eccezionale visione cinematografica deve suggerire, ad ogni amatore del bello, di non tralasciare l'occasione di ammirarla.

Ricordiamo anche ai lettori, che parte degl'incassi degli attuali spettacoli di «Patria» vanno a beneficio della Croce Rossa.

Spacci di generi alimentari

L'Ufficio Municipale di Annona, viste il grandissimo favore con cui il pubblico ha accolto i primi spacci normali di generi alimentari di via Cavour 312, Piazza Costaguti 12, Piazza Tor Sanguigna 19 e Via Francklin, comunica l'apertura di un quinto di tali spacci in Piazza dell'Unità.

Investimenti

In via Arenula, ieri sera, Agostino Bercetta di anni 72, abitante in via Luciano Manara, fu investito e travolto da una vettura pubblica e riportò la frattura del braccio destro. A Santo Spirito, guaribile in 40 giorni.

In via Nazionale, ieri sera, la baronessa Anna Falorni, alloggiata all'Albergo d'Inghilterra, venne investita dall'automobile 55.46 che era guidata dallo «chauffeur» Alberto Guidarelli e riportò alcune contusioni che al Policlinico furono giudicate guaribili in 8 giorni.

Assassini impuniti

Una laconica comunicazione della Questura annuncia che, nonostante le indagini compiute, non si è potuto identificare l'automobile che ieri l'altro a sera, attraversando a velocità spaventosa piazza Borghese, investiva il comm. Garassino, che, in seguito alle ferite riportate, cessava di vivere. Non è la prima volta che gli assassini compiuti da automobili, alla luce del sole, o rischiarati, in popolose vie, dalla sufficiente illuminazione, rimangono impuniti. Sembra quasi che la Questura e i suoi funzionari disprezzino di dar la caccia ad un genere di delinquenza che trae forse sempre maggior diffusione dall'impunità che accompagna la sua tragica esplicazione. E' impossibile che funzionari ed agenti esperti, i quali, quasi sempre, riescono a scoprire e identificare autori di ferimenti compiuti in quartieri eccentrici e in condizioni misteriose, ladri e lestofanti che con funzionari e agenti giuocano di abilità e d'audacia, non raggiungano, non vogliano raggiungere, una qualunque investitrice H. P., che lascia sempre scie di riconoscimento ben più marcate di quelle di un ladro.

Noi crediamo invece che da parte di funzionari e di agenti vi sia, per tutti i delitti compiuti contro innocenti cittadini dalla demenza o dalla delinquenza automobilistica — poichè, nello «chauffeur» la frenesia della corsa e la soppressione del senso di responsabilità non possono che costituire o una pazzia o un'azione coscentemente delittuosa — noi crediamo invece, dicevamo, che il propagarsi degli investimenti automobilistici dipenda invece o dalla eccessiva indulgenza con le quale essi vengono giudicati o dall'abbandono di energiche pratiche per le necessarie identificazioni. Spesso, il funzionario o l'agente, per timore di trovarsi di fronte a «pezzi grossi» proprietari delle vetture investitrici decidono, da inchieste sommarie, trattarsi di disgrazia...; quando la colpa non viene addebitata all'investito. C'è poi tutto un macchinario che l'investitore, se scoperto, pone subito in moto per sviare le responsabilità che gli incombono: si tratta di noie, seccature, e, spesso, di peggio, che cadono sulle spalle del delegato o della guardia, se hanno dimostrato uno zelo un po' eccessivo o errato. Tutto questo è storia comune per chi conosce l'ambiente delle questure: tutto ciò è la causa per la quale i delitti automobilistici rimangono impuniti. Vi pensi l'autorità superiore: la scoperta degli autori di un investimento vale bene quella di un ladro di galline per cui si sperde spesso un tempo prezioso. E la scoperta deve essere incoraggiata e premiata, e la «pratica» negativa, in ogni modo, non troppo facilmente mandata agli archivi.

N Gr.

La morte del prof. Giuseppe Magini

La morte di Giuseppe Magini, professore di Istologia e Fisiologia generale nell'Università di Roma è un lutto della Scienza medica italiana cui egli aveva dedicato, per oltre quarant'anni, tutto il vigore del suo ingegno e tutta la sempre giovenile energia della sua fibra d'uomo e d'insegnante veramente modello.

Laureato dottore in medicina nel 1876 e assistente nell'81 alla cattedra di *tecnica microscopica*, in quell'anno istituita e tenuta dal prof. Moriggia, il Magini insegnò quella materia (corso libero) fino al 1900, e ne ebbe l'incarico a tutto il 1910. E con quanto profitto del ceto medico, affollantesi nei gabinetti dell'Istituto di via Depretis, dal 1887 al '95, non tocca a me dire.

Nel '94 il Magini era nominato professore straordinario e nel 1907 ordinario, dopo essere passato attraverso la libera docenza concessagli il 1. febbraio 1890. Nel 1912 il Ministero gli affidava l'incarico della Zootecnica ed il valoroso scienziato e infaticabile lavoratore attese con quello zelo che era in lui supremo bisogno di tutta la sua vita.

Amatissimo da Guido Baccelli, il Magini, cui natura aveva dotato di un facile eloquio, e lo sarmo i suoi allievi, era dei pochi adatti all'insegnamento.

Spirito di una straordinaria elasticità, aperto a ogni ramo di Scienza naturale, anche nei profani insinuava la luce delle verità scientifiche, mercè la precisione del linguaggio e la perfetta quadratura delle nozioni acquisite attraverso l'indagine più scrupolosa.

Una forma di violenta nefrite, la stessa che uccideva Francesco Gasco, professore di Anatomia comparata nella nostra Università, ha spezzato a 64 anni, la gagliarda fibra del nostro incomparabile amico e maestro Magini.

La *Tribuna* manda a tutta la sua famiglia le espressioni della più sentita condoglianza.

La morte al fronte dell'ingegner Tamanti

L'ing. Giovanni Tamanti, sottotenente di complemento del genio, un giovane di 34 anni di qualità veramente erare, ben noto ed amato nella nostra città, è morto eroicamente al fronte, mentre ispezionava lavori agli avamposti del Carso.

Il Tamanti, cognato dell'avv. Mattei-Gentili, direttore del *Corriere d'Italia*, lascia tre figli e la consorte, Francesca Barluzzi, di famiglia romana nota e amata.

Ai genitori del prode estinto, all'avv. Mattei-Gentili e alla famiglia Barluzzi, le espressioni più vive della nostra solidarietà nel loro fiero dolore.

La caduta di un bersagliere

Stamane verso le 11 il soldato del 16. bersaglieri Giovanni Laurenti, di 20 anni, da Presenzano (Caserta) traversava, a cavallo di un mulo, il Piazzale di Ponte Milvio, quando il mulo si impennò e lo sbalzò a terra. Il povero Laurenti cadde malamente riportando contusioni ed escoriazioni al viso e alla regione temporale sinistra. Trasportato all'Ospedale di San Giacomo dal dott. Carell fu trattenuto in osservazione.

Beve la tintura di jodio

Stamani, nella propria abitazione, in via Volturno, 47, la signora Giovanna Ceccarelli, maritata Lucchetti, di anni 28 romana, ha ingoiato — come essa afferma — per errore una soluzione di tintura di jodio. Condotta al Policlinico, ha ricevuto cure sollecite, ma non è voluta restare al nosocomio tornandosene a casa.

Commemorazione di C. Finocchiaro-Aprile

La solenne commemorazione del compianto Presidente del Circolo Giuridico di Roma Camillo Finocchiaro-Aprile avrà luogo nella sala del Circolo al Palazzo di Giustizia, il giorno 26 febbraio alle ore 15.30. Parlerà il sen. prof. Scialoja.

Due esposizioni d'arte

Per la Croce Rossa al Lyceum

Giovedì prossimo 24, alle ore 15, verrà inaugurata, nelle sale del *Lyceum*, una vendita di opere d'arte, il ricavato della quale andrà interamente a beneficio della «Croce Rossa».

La nobile iniziativa è dovuta, come tante altre, alle signore del *Lyceum*, ma specialmente a quelle della sezione d'arte che, col loro gusto e colla loro fervida operosità, sono riuscite a ordinare una completa galleria di quadri e una meravigliosa mostra di opere d'arte nella quale figurano i doni e i nomi dei nostri artisti più generosi e più noti; fra gli altri, quelli di Petiti, di Carlandi, di Noci, di Coromaldi, di Ferretti, di Montani, d'Achiardi, di Reyna, di De Simoni, di Aureli, di Backalowicz e di molte signore: della Walz, della Fabbricotti, della Del Grosso, della Barosso, della Modigliani, della Besso, della Pastore, della Marzolo, della Weld.

La vendita continuerà fino al 15 marzo. Ma noi ci riserbiamo di tornare sull'argomento.

Per la Croce Azzurra all'Albergo del Quirinale.

Quanto prima verrà inaugurata una straordinaria esposizione d'arte moderna nel Gran Salone dell'Albergo del Quirinale gentilmente concesso dal proprietario signor Wirt.

La mostra sarà a beneficio della «Croce Azzurra» e comprenderà circa 400 quadri di tutti gli artisti presenti a Roma i quali si calcolano circa a 76. Data l'importanza dei capolavori e dati anche i buonissimi prezzi, questa mostra costituirà un avvenimento d'arte che riuscirà degno della nostra capitale.

Fra giorni pubblicheremo i nomi degli artisti e i principali capolavori insieme con la data dell'inaugurazione.

Per dare occupazione ai soldati feriti e mutilati

Il prefetto Aphel ha diramato una circolare a tutti i sindaci della Provincia, invitandoli a tener presenti i soldati feriti e mutilati, a cui la Patria deve tanto pel dovere generosamente compiuto, quando si presenti l'occasione di qualche posto vacante nei rispettivi uffici e sia possibile affidare ad essi mansioni sedentarie non faticose e tali da assicurare loro una tranquilla e riposata esistenza.

Il Municipio e la lana pro soldati

Allo scopo di esplicare un'opera benefica a pro' dei nostri soldati combattenti, la Giunta stabiliva di far eseguire alle alunne delle classi del corso popolare lavori di maglieria per i soldati, e non essendosi mostrata sufficiente la provvista di lana esistente all'Economato, l'assessore cav. Standerini ha trattato con la Filatura di Tollegno (Biella) per una partita di circa kg. 402 di lana grigio-verde di cui si era ricevuto il campione.

In seguito alle pratiche svoltesi, la Ditta ha dichiarato di essere disposta a fornire la quantità necessaria al prezzo di L. 15,50 al chilogrammo, e cioè allo stesso prezzo praticato dal Ministero della guerra, e che, in relazione alla proposta, si ritiene conveniente.

Ad evitare ritardi nell'iniziare il lavoro nelle scuole, si è già ordinata la lana stessa, ed ora la Giunta chiede al Consiglio di ratificare la relativa spesa ammontante a L. 6231.

Il lavoro degli "ignoti,,

A Monte Giordano

Ignoti ladri — avverte la Questura — penetrarono la scorsa notte, verso le 2, attraverso un androne, nel negozio di cereali di Luca d'Agostino e incominciarono a lavorare con fede e fervore attorno alla cassaforte. Ma la cassa forte era in comunicazione, per mezzo di una suoneria elettrica, con la camera, soprastante al negozio, ove il D'Agostino dormiva. Egli, svegliatosi, avendo sotto mano un interruttore col quale si accendeva la luce elettrica nel negozio, l'ha messa in azione e così, per mezzo di un foro fatto nel pavimento, ha potuto vedere i ladri, sorpresi nelle loro affannosa vicenda, darsi alla fuga.

Il D'Agostino ha voluto sparare la rivoltella, ma questa non ha esploso. E non ha avuto quindi altra soddisfazione che denunciare il tentato furto al Commissariato di Ponte, che indaga.

In via Tormellina

Sempre ignoti — dice la Questura — penetrarono la scorsa notte in via Tormellina 19, e, forzata una porta di comunicazione col cortile, sono riusciti ad entrare nel negozio di ferramenta di Luigi Natalini.

Il bottino è stato scarso: 50 lire.

Il Commissariato di Ponte indaga.

La... tragica sorte d'un giovanotto intraprendente

Nel sesto padiglione delle case dei tramvieri fuori Porta Maggiore, abita il meccanico Antonio Sileri, di anni 24, romano, con la sua giovane e graziosa moglie Filomena Mariani. Antonio e Filomena, navigano in piena luna di miele e si amano teneramente. La loro felicità, come avviene non di rado, aveva suscitato la invidia e la cupidigia di un amico di Antonio, certo Emanuele Muro, il quale, dopo avere assediata — inutilmente — la giovine donna con una corte assidua, pensò di ricorrere ad uno strattagemma che riteneva infallibile e che era semplicemente indegno e vile.

Ieri sera, fatto allontanare con un pretesto Antonio Sileri dalla casa coniugale, Emanuele Muro entrò di sorpresa nella casa stessa.

Ma il suo piano fallì, come doveva, miseramente. La giovine donna, nel vedersi comparire dinnanzi all'improvviso l'amico di suo marito, con la faccia stravolta in cui brillavano due occhi spiritati, si mise a gridare e fece accorrere gente. Per colmo, nel momento stesso era di ritorno Antonio Sileri che, udite le grida disperate della sua Filomena, si slanciò contro l'uscio chiuso dell'appartamento e lo abbattè a colpi di spalla.

Emanuele Muro, preso in trappola, avrebbe pagato caro la sua audacia e il suo tradimento se non fossero giunte in tempo, chiamate da qualcuno, le guardie; le quali lo condussero all'ufficio di pubblica sicurezza di Porta Maggiore dove lo seguirono, fra urla e fischi d'indignazione, i buoni vicini della coppia felice.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La riapertura della Camera

Oggi è stato pubblicato e distribuito l'ordine del giorno della seduta della Camera di mercoledì 1.o marzo.

Esso contiene i seguenti argomenti in discussione per le prime sedute:

Interrogazioni;

Sorteggio degli Uffici;

Discussione dei disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione pubblica per l'esercizio finanziario dal primo luglio 1915 al 30 giugno 1916;

Modificazioni all'avanzamento degli ufficiali della Regia Marina (approvato dal Senato);

Stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal primo luglio 1915 al 30 giugno 1916;

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1916 al 30 giugno 1916;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1915 al 30 giugno 1916. »

Nella prima seduta, però, forse dopo lo svolgimento delle interrogazioni, si commemoreranno i deputati defunti durante le vacanze della Camera, e cioè Camillo Finocchiaro-Aprile, Guido Baccelli, Pietro Chiesa, Chanrey.

Per la morte del compianto on. Finocchiaro-Aprile, che era vicepresidente della Camera, si toglierà in segno di lutto, la seduta, come si è sempre fatto, quando sono venuti a mancare altri vice-presidenti.

Delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno della seduta, ha una notevole importanza quella dell'on. Bevione al Ministro degli Affari esteri « per sapere se basti l'essere in possesso di credenziali diplomatiche per poter organizzare impunemente, in uno Stato neutrale, attentati dinamitardi contro le ferrovie e gli stabilimenti militari d'Italia, com'è avvenuto recentemente in Svizzera. »

Come si rileva dai primi numeri dell'ordine del giorno più sopra pubblicati, non sono iscritte *Comunicazioni del Governo*, onde l'attuale periodo di lavori appare come una continuazione delle tornate del dicembre scorso, dedicato specialmente alla discussione dei bilanci, ma non è da escludere che qualche discussione politica sorga a proposito dello svolgimento di numerose interpellanze su questioni assai gravi, come quelle dei noli e quella del grano.

Secondo le previsioni, la Camera rimarrà aperta sino ai primi giorni di aprile, seguendo in ciò la consuetudine degli anni passati per le vacanze pasquali.

L'on. Marcora farà ritorno a Roma alla fine di questa settimana e prenderà gli opportuni definitivi accordi per lo svolgimento dei lavori parlamentari.

Vi sarà anche qualche importante discussione di elezioni contestate, come quella di Bitonto.

A giudicare dai pochi deputati che oggi vagavano per i corridoi, la riapertura della Camera non si potrebbe prevedere troppo affollata. Tuttavia si ritiene che le prime sedute potranno svolgersi alla presenza di circa trecento deputati, sebbene oggi non ve ne fossero presenti a Roma più di centocinquanta.

Sono ancora assenti da Roma molti degli autorevoli parlamentari, il cui atteggiamento può avere importanza per le decisioni dei gruppi o dei settori ai quali appartengono.

Sono anche assenti i *leaders* più influenti dei socialisti, dei riformisti e dei radicali.

I repubblicani hanno indetto, come è noto, un convegno a Roma che si terrà dal 27 al 29 corrente, e le cui decisioni politiche saranno alla Camera illustrate da uno dei deputati repubblicani, probabilmente dagli on. Comandini o Mazzolani.

I deputati riformisti non hanno indetto finora alcuna riunione. Comunque, si ritiene che il loro atteggiamento sarà determinato in seguito al ritorno a Roma del loro capo, on. Bissolati. Neppure i radicali hanno stabilito di riunirsi. Uno dei loro più autorevoli, l'on. Fera, è da alcuni giorni infermo per un attacco di influenza; ma prima che la Camera si riapra, egli sarà certo in condizioni di partecipare alle eventuali decisioni del suo gruppo.

I socialisti si riuniranno una prima volta alla vigilia della riapertura della Camera, per un primo scambio d'idee, rimandando alle successive riunioni le proprie deliberazioni, riguardo ai lavori parlamentari.

L'on. Turati sarà a Roma la settimana prossima.

E' poco probabile che il gruppo del Centro, della Sinistra liberale e della Sinistra democratica si riuniscano prima della riapertura della Camera, la cui ripresa si inizia in gran calma e con discussioni che non richiedono precedenti deliberazioni di gruppi che non siano d'estrema.

Una riunione dei riformisti

Ieri sera si adunò l'assemblea della sezione romana del partito socialista riformista italiano, per esaminare l'attuale situazione politica.

Erano presenti numerosi soci; presiedeva il prof. Bonfigli. Riferì ampiamente il dottor Silvestri.

Quindi, apertasi la discussione, parlarono, illustrando in tutti i suoi lati la importante questione, il prof. Bargellini, Edoardo Amaricci, Romeo Furini, il dottor Garzia Cassola, Giuseppe Marini ed altri.

Fu presentato infine, da Cassola e Marini, il seguente ordine del giorno:

« La sezione romana del partito socialista riformista italiano:

considerando che la collaborazione con le nazioni alleate non potrà essere intima e completa finchè l'Italia non si trovi in istato di guerra con la Germania;

considerando che la resistenza del paese, alla quale deve provvedere il Governo centrale, non è tutelata da una savia politica, specie per quel che riguarda i provvedimenti economici;

invita il gruppo parlamentare socialista riformista a tener conto, nelle sue deliberazioni, di questo disagio che si riscontra nella parte viva ed operante del paese;

ed augura che tutti i partiti e gruppi interventisti si riuniscano prima della riapertura del Parlamento, per prendere le loro deliberazioni. »

L'ordine del giorno fu approvato alla unanimità.

Durante la discussione, il socio Campobianchi richiamò l'attenzione dell'assemblea sulla nota partigianeria del locale Comitato di organizzazione civile.

L'on. Riccio

Stamane alle 7, proveniente da Firenze giunse in Roma l'on. Riccio, Ministro delle Poste e Telegrafi.

Per la " Secessione "

Per facilitare l'opera del Comitato organizzatore della esposizione della Secessione l'on. Grippo, Ministro della Pubblica istruzione ha stabilito di contribuire con lire 2.500.

Il convegno della società per il progresso delle scienze

Nel periodo dal 1.o al 6 marzo si svolgerà in Roma, nel Palazzo dell'Università la VIII Riunione della Società Italiana per il progresso delle Scienze, la quale avrà una particolare importanza nel momento attuale, tanto decisivo per i futuri indirizzi della nostra cultura e per il nostro avvenire economico e industriale.

Il discorso inaugurale sarà pronunciato dal prof. Francesco Ruffini « Sul principio di nazionalità ».

Intorno alla neutralità Svizzera
Il Consiglio Federale e la Camera

BERNA, 23.

Nel secondo rapporto all'Assemblea federale, circa le misure atte a garantire la sicurezza del paese ed il mantenimento della sua neutralità, il Consiglio federale insiste, a proposito della mancanza dei due ufficiali di Stato Maggiore, sul fatto che esso ha tenuto ad evitare anche l'apparenza di volere, con discussioni parlamentari, esercitare sopra il Tribunale militare una pressione qualsiasi. Ecco perchè ha respinto la richiesta del partito socialista, per la convocazione delle Camere e la nomina di una Commissione parlamentare. Ma la impressione sollevata dagl'incidenti dello Stato Maggiore ha dimostrato al Consiglio federale che una discussione parlamentare, più pronta che sia possibile, contribuirebbe a calmare la pericolosa effervescenza, e gli ha mostrato altresì la necessità assoluta di conoscere se gode sempre della fiducia indispensabile per compiere la sua gravosa missione.

Il Consiglio federale esamina quindi i vari postulati che gli sono stati sottoposti dalla deputazione di Vaud. Esso si oppone alla limitazione dei pieni poteri e prega le Camere di non volervi introdurre alcun mutamento, altrimenti la situazione del Consiglio federale rischierebbe di essere indebolita all'estero come all'interno, nel momento in cui la fiducia illimitata nel Governo è necessaria per lo Stato.

Il Consiglio federale esamina poi la questione della subordinazione del potere militare al potere civile e conclude respingendo energicamente l'idea che lo Stato Maggiore e le truppe possano essere subordinati al Dipartimento militare e che si possa fare a meno del generale in capo; questo modo di vedere, conclude il Consiglio federale, dimostra una completa ignoranza della situazione reale.

L'on. Morgari spiega

TORINO, 23.

L'on. Oddino Morgari, deputato del II Collegio, scrive alla *Stampa* una lettera per difendersi di quelle notizie tendenti, dice, a gettare ombre sulla sua opera e su quella dei suoi colleghi Modigliani, Rigola e Musatti.

« Noi ci recammo a Berna non per incontrarvi dei socialisti ma per prendere parte a quell'adunanza della Commissione socialista internazionale creata nello scorso settembre dalla Conferenza di Zimmervald. A questa adunanza intervennero anche dei socialisti germanici.

2. La Conferenza di Zimmervald fece appello esclusivamente ai partiti socialisti e alla minoranza di essi che nei rispettivi paesi non aderirono ai « blocchi nazionali » per la guerra. La Commissione di Berna non può dunque avere rapporti che con quei partiti e con quelle minoranze.

3. Noi perciò in Svizzera ci incontrammo oltre che coi socialisti di una dozzina di nazionalità, coi rappresentanti della minoranza del partito socialista germanico: quella minoranza a cui appartengono Liebknecht e venti deputati che non è molto al Reichstag votarono contro i crediti di guerra. La «Tribuna» dice di non aver fiducia in costoro: noi invece ne abbiamo molta e verosimilmente siamo in grado di conoscerli alquanto meglio del giornale romano.

4. Con rincrescimento dichiaro del tutto insussistente l'altra notizia dei miei colloqui coi socialisti austro-ungheresi. La Commissione di Berna non può avere contatto con quei partiti ufficiali, poichè essi si sono schierati al fianco del proprio governo accettando la guerra. Invece la Commissione amerebbe aggregarsi una rappresentanza dell'Opposizione esistente in seno ai partiti medesimi; ma non potè finora realizzare questo suo desiderio per i criteri veramente austriaci del governo austro-ungarico in fatto di passaporti per l'estero. Il corrispondente della «Tribuna» da Ginevra aggiunge non risultargli che questi inviti del socialismo austro-ungherese siano molto riconosciuti e che la loro personalità sia indiscutibile. Perfettamente d'accordo. Infatti codesti inviti... non sono mai esistiti.

5. Niente affatto indiscutibile viene poi chiamato il dottor Racowski col quale pure io avrei avuto dei colloqui. La notizia è vera e falsa ad un tempo. E' falsa nel senso che io incontrai il Racowski nella sua veste di membro della Commissione internazionale presso di cui rappresenta il partito socialista romeno e le Federazioni socialiste interbalcaniche; ma la notizia è vera in quanto il dottor Racowski è realmente assai discusso e accusato di essersi venduto alla Germania come noi all'Austria, come la minoranza dei socialisti germanici all'Inghilterra ecc. Sempre quando il partito socialista di un paese tentò di scongiurare i fulmini guerreschi, venne accusato di parteggiare. Il governo italiano è stato messo sull'avviso da tutte queste pubblicazioni. Se si formerà il convincimento che noi andiamo in Svizzera per tradire il paese, provvederà. Siamo d'accordo anche su questa parte e le polemiche potrebbero chiudersi. Debbo però aggiungere che un po' più di luce sulle nostre macchinazioni avrebbero portato i solertissimi corrispondenti di Berna se avessero curato di segnalare altresì il pubblico comizio tenuto in Berna lo stesso 8 corrente; comizio nel quale i membri della Commissione internazionale per bocca di oratori come Roberto Grim, Modigliani, Racowski, Lenina ed altri, essendo presenti duemila persone e la stampa, esposero i criteri e difesero le intenzioni del nuovo movimento.

6. Anche più lodevole sarebbe stata la diligenza dei corrispondenti bernesi nel segnalare i lavori della Commissione in parola, durati dal 5 al 10 di questo mese, se avessero aggiunto che essi furono presieduti da quel deputato svizzero-tedesco che si chiama Grim, risiede a Berna ed è segretario, ed anima della Commissione internazionale di cui si parla, come è anche l'autore, nel «Berner Tawach» che dirige, di quella campagna contro l'«affair» dei colonnelli svizzeri, tanto largamente e benevolmente citata in questi giorni dalla stampa italiana ».

Oddino Morgari.

L'on. Abignente

Le condizioni dell'on. Abignente si mantengono sempre gravissime. Stamane la Presidenza della Camera ha fatto assumere notizie dell'infermo.

Sazonoff intervistato
" Vogliamo distruggere il militarismo prussiano "

LONDRA, 23.

Il Daily Chronicle riceve dal suo corrispondente da Pietrogrado una intervista col Ministro degli esteri Sazonoff.

Il ministro ha dichiarato che la guerra potrà condurre al disarmo, soltanto se il militarismo prussiano sarà stato distrutto. Quando, nel luglio del 1914 la Germania, per bocca dell'Imperatore, dichiarò che i Russi avevano passato la frontiera per attaccarla, essa sapeva di mentire. Essa voleva trovarsi una scusa, e perciò mentiva, con deliberato proposito.

I Prussiani avevano preparata la guerra da quaranta anni, il loro solo scopo essendo di distruggere la Russia, e non sono abbastanza onesti per riconoscerlo; essi non sono neppure delinquenti di qualità. La Germania cercò invano di far credere ai Russi che l'Inghilterra si disinteressava della guerra. Ciò non poteva riuscire che presso persone poco avvedute. Abbiamo assoluta fiducia nei nostri alleati. Sappiamo che l'Inghilterra ha il dominio dei mari e che, a causa di ciò, la Germania non può vincere la guerra, perchè tale dominio è uno dei fattori più importanti della guerra.

I Tedeschi hanno distrutto le nostre case, devastato il nostro paese ed espulso tutto il popolo; ma non vogliono che la stessa cosa accada per loro.

Il nostro scopo è di distruggerli una volta per sempre, poichè essi costituiscono la più grande minaccia per l'umanità. Continueremo a combattere finchè questa minaccia sia distrutta. La vittoria deve essere assoluta.

Non vogliamo che l'eventualità della minaccia possa ripresentarsi. Se il popolo tedesco vorrà distruggere esso stesso il militarismo, tanto meglio, e la guerra avrà allora termine.

Ma altrimenti noi non cesseremo di combattere che quando il militarismo sarà annientato. Non vogliamo distruggere il popolo tedesco.

Esso soffrirà già abbastanza della rovina finanziaria, che sarà per esso una lezione salutare. L'Inghilterra avendo il dominio dei mari si risolleverà rapidamente; ma più la guerra durerà e più la rovina della Germania sarà completa.

Il viaggio di Filipescu in Russia

BASILEA, 23.

L'ex ministro rumeno Filipescu è partito il 20 febbraio per la Russia. Egli sarà ricevuto in udienza dallo Zar. Quindi si recherà sul fronte russo per rendersi conto dell'importanza delle forze militari che i nostri alleati dispongono attualmente nei Balcani. Si attribuisce al viaggio di Filipescu speciale importanza. In Romania continuano le dimostrazioni anti-austriache.

Bernsdorff esautorato
Gli Stati Uniti trattano direttamente

PARIGI, 23.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Washington: Si assicura da buona fonte che il Governo ha deciso di non continuare i negoziati relativi alla guerra dei sottomarini per il tramite dell'ambasciatore tedesco Bernsdorff, ma di trattare direttamente con Berlino.

Il Governo svedese smentisce
l'invito ad una conferenza di neutri

STOCCOLMA, 23.

Il Governo svedese smentisce le informazioni di fonte americana, secondo cui esso avrebbe proposto al Governo di Washington la riunione di una conferenza di neutri. Il comunicato aggiunge che la Svezia si è sforzata a più riprese di raggiungere un'intesa con gli altri paesi neutrali, allo scopo di un'azione comune; ed il discorso del Trono ne ha dato la prova; ma la Svezia non ha mai fatto proposte analoghe a quella asserita.

Un argentino fucilato in Francia
per reato di spionaggio

PARIGI, 23.

Nel fossato del Castello di Vincennes, celebre perchè vi venne fucilato il duca di Enghien, è stato giustiziato stamane Mario Giuseppe dei Pasi, che era stato condannato a morte il 5 gennaio per spionaggio.

Il duplice ricorso era stato respinto dalla Corte Suprema. Svegliato alle 4, venne condotto dalla prigione ove si trovava, al castello per esservi fucilato due ore dopo.

Parecchi giornali dicono che Dei Pasi era di origine italiana.

Apprendo da fonte sicura che non solo aveva la cittadinanza argentina, ma che erano argentini anche i suoi genitori. Se la famiglia ha origini italiane, queste risalgono a qualche generazione addietro.

Le corse ai Parioli
La seconda giornata
IL PROGRAMMA

Ore 14,30 — **PREMIO DELLA SOCIETA' DEGLI STEEPLE-CHASES.**

(*Steeple-chase* — *L.* 3.000; *M.* 3.200)

Moretto, 5, Kg. 66, Sir Hope.
Not Guilty, 6, Kg. 73, William Smith.
Bon Ami, 4, Kg. 60, Giulio Coccia.
Ardena, 4, Kg. 60, Giuseppe Massicci.

Ore 15 — **PREMIO NETTUNO**

(*Lire* 3.000; *Metri* 1.600)

Romney, 3, Kg. 53, Ten. Federico Tesio.
Flower Boy, 3, Kg. 50/2, Comm. G. Modigliani.
Kosheni, 3, Kg. 53, Sir Rholand.

Ore 15,30 — **PREMIO MONTE CAVE**

(*Siepi* — *Vendere* — *Lire* 2.000; *Metri* 3.600)

Nicoletta Pisona (3000), 5, Kg. 63, Giuseppe Massicci.
Galimondo (5000), 4, Kg. 67, Comm. G. Modigliani.
Ismai (3000), 4, Kg. 68, Sir Hope.
Colonel (5000), 6, Kg. 67 1/2, Giulio Coccia.
Gitana (3000), 5, Kg. 68, Giulio Coccia.
Henni (8000), 4, Kg. 60, Giuseppe De Monici.
Varese (5000), a., Kg. 67 1/2, Cap. March. V. Doria.
General Amoglio (3000), 4, Kg. 60, Luigi Palomi.
Parisina (3000), 6, Kg. 64 1/2, Conte Giannelli Viscardi.

Ore 16 — **PREMIO CORNETO**

(*Handicap asc.* — *Lire* 2.500; *Metri* 1.200)

Niguarda, 3, Kg. 50, Cav. Enea Gallina.
Lacinio, 3, Kg. 48, Bar. Alfonso Barracco.
Firdusa, 3, Kg. 47, Comm. G. Modigliani.
Baltea, 3, Kg. 45, Doria-Martini.
Montechino, 4, Kg. 63, Razza Bellotta.
Capriolo, 5, Kg. 60/2, Sir Hope.
St. Olaf, 4, Kg. 60, Oriblo-Ruffo.
Ilia, 4, Kg. 50 1/2, Magg. A. Dall'Acqua.
La Perla, 4, Kg. 50 1/2, Ten. Achille Sala.
Juma, 3, Kg. 57, Sir Rholand.

Ore 16,30 — **PREMIO WOLSEY**

(*Vendere* — *allievi fantini* — *Lire* 2.000; *Metri* 1.600).

Tadina (5000), 4, Kg. 58, Cav. Raffaele Ruggiero.
Frans Hals (5000), 4, Kg. 60, Sir Blackrose.
Agoracrite (4000), 4, Kg. 56, Ten. Federico Tesio.
Milabro (5000), 3, Kg. 51, Magg. A. Dall'Acqua.
Friponnette (3000), 3, Kg. 47, Cav. Enea Gallina.
Guli (2000), 6, Kg. 54, Dino Philipson.
Montechino (4000), 4, Kg. 56, Razza Bellotta.

Ore 17 — **PREMIO ARICCIA**

(*Vendere* — L. 2.000; *M.* 2.100)

Il Falco (8000), 5, Kg. 61 1/2, Comm. G. Modigliani.
Quirido (3000), a., Kg. 58 1/2, Sir Blackrose.
Foi (5000), 5, Kg. 50, Sir Rholand.
Lara (3000), 4, Kg. 51, March. Lorenzo Corsini.
Orca (3000), 5, Kg. 58, Cav. Enea Gallina.

I pronostici

La seconda giornata di corse al galoppo della riunione di primavera — che si avrà domani, giovedì, ai Parioli — si presenta anch'essa con un programma interessante; e certo anche domani sarà notevole il concorso del pubblico. Il programma comprende sei corse, delle quali quattro in piano e due in ostacoli. Il « Premio Nettuno », per l'incontro di *Romney* con due tre anni quali *Flower Boy* e *Kosheni*, richiama l'attenzione, per la linea che tra questi cavalli potrà trarsene, in vista delle corse di maggiore importanza di tutta la riunione. Il fratellastro di *Rembrandt* vi dovrà evidentemente giocare la parte predominante. Già a Pisa il cavallo del signor Tesio — nella sua *rentrée* — mostrò su di una distanza severa — quale è quella di 1800 metri del « Premio Jockey Club » — di saper galoppare. Egli dispose come volle di *Il Falco* e di *Foi*, i quali non furono mai in corsa. E se è risaputo che *Tiziana* — la quale nel « Premio Pisa » dispose *ad libitum* di cavalli di prim'ordine, quali *Idolo* ed *Hamist* — è inferiore al figlio di *Miss Repton*, certo il nostro pronostico è agevole e non possiamo non indicare ROMNEY quale nostro netto favorito.

Il « Premio della Società degli Steeple-Chases » mette insieme un bell'incontro tra *Ardena* (60), *Not Guilty* (73) e *Moretto* (66). Se la figlia di *Onorio* potrà riservare integri i propri mezzi sulla maggior distanza, di metri 3200, il pronostico è assai agevole. Ma lo scrupolo ci vince e crediamo che in corsa siano anche *Moretto* e *Not Guilty*. Una linea diretta tra questi due cavalli, a 7 kg., manca completamente. Noi siamo di quelli che non accettano per vera la prova di domenica del pensionario di Sir Hope, il quale anche per la sua fisica conformazione ci sembra un cavallo molto più adatto — perchè raccolto — sullo *steeple* che su di una prova in siepi. Perciò riteniamo che esso non possa venir trascurato. Quanto a *Not Guilty* potrà rendere 13 kg. ad *Ardena*? Non lo crediamo; ed è perciò che concludiamo indicando: ARDENA, *Moretto*.

Per le altre corse i nostri favoriti sono:

« Premio Monte Cavo »: VARESE — *Gitana* — *Galimondo*.

« Premio Corneto »: ST. OLAF — *Juma* — *La Perla*.

« Premio Wolsey »: TADINA — *Frans Hals* — *Agoracrite*.

« Premio Ariccia »: IL FALCO — *Foi*.

GIUSEPPE ROSATI.

Per il Prestito Nazionale

La Società Anonima Italiana « Pathé Frères Cinema », comunica che tutti i Cinematografisti d'Italia hanno accettato con il più grande entusiasmo, di far conoscere al pubblico la pellicola: « Per la Patria », messa gratis a loro disposizione dalla Casa « Pathé Frères Cinema » allo scopo di far attiva propaganda per il Prestito Nazionale.

Ora, i detti signori, in ricompensa del disinteresse della Casa, hanno aderito alla domanda che venne loro rivolta dalla ditta stessa, di contribuire nella misura che loro crederanno con offerte di denaro. La somma raccolta dalla Casa « Pathé Frères » verrà poi versata alla Banca d'Italia e servirà per acquistare Cartelle del Prestito, cartelle che andranno a profitto di un Istituto di Beneficenza designato dalla stessa Banca d'Italia.

Si spera che tutti i Cinematografisti vorranno dare il loro contributo a quest'opera benefica e il loro nome, con il relativo importo, verrà reso noto con le pubblicazioni fatte sui giornali.

Ecco intanto i nomi di coloro che hanno già fatto versamenti:

Cinema Ambrosio, Torino, L. 600 — Società Anonima Cinematografi A. Bonetti, Milano, 600 — Ind. Cinem. V. Bonomi, Milano, 300 — Giulio Conconno, Bergamo, 100 — Cinema Modernissimo, Milano, 50 — Cesile Goggioli, Gallarate 15 — Cinema Bresciano, Brescia, 20 — Kursaal Triestino, Milano, 50 — Giovanni Volontà, Como, 20 — Enrico Vigoni, Pavia, 10 — Kursaal Diana, Milano, 50 — Cinema Teatro Modo (Lomellina), 10 — Emilio Musimeno, Codogno, 15 — Cinema Splendor, Omegna, 102,25 — Cinema Canareggio, Venezia, 20 — Marconi R. N. « Sardegna », Venezia, 20 — Cinema Orientale, Venezia, 20 — Zeno Santoli, Bergamo, 20. — Totale L. 1718,25.

Tribuna giudiziaria

Il processo pel disastro di via del Tritone

Oggi altra giornata di incidenti sollevati dalla difesa. Essa in sostanza sostiene debba annullarsi il dibattimento svoltosi avanti il Tribunale e durato più di un mese per alcuni motivi procedurali e principalmente per non aver concessa il Tribunale la perizia richiesta dalla difesa sulla entità dei danni subito dalle varie parti lese. Svolge questi motivi procedurali l'avvocato *Giuseppe Gregoraci*.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

L'aggressione di Mrs Flavell in Corte d'assise

AREZZO, 23. — Nel processo per l'aggressione di miss Flavel, l'imputato Rossi, nel suo interrogatorio, ha narrato una triste storia di debolezze ed errori che lo condussero sino al delitto compiutosi nelle note circostanze.

Si è poi venuti all'escussione dei testi che hanno attestato delle condizioni psichiatriche anormali del giovanotto e delle sue scappatoggini. Alcuni dei testi hanno esposte le circostanze in cui il delitto fu scoperto.

Il bollettino dell'Istituto Internazionale

Il numero di febbraio del *Bollettino di Statistica Agraria e Commerciale*, pubblicato dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura, contiene una tabella coi dati dei raccolti dei cereali attualmente in corso o ultimati in Argentina e Australia, dati che confermano le buone previsioni contenute nei precedenti Bollettini.

Seguono notizie sulle superfici seminate a cereali d'autunno pel 1915-16 e sullo stato di queste colture nei paesi dell'emisfero settentrionale.

Quanto alle superfici seminate notiamo in modo particolare fra i dati nuovi quelli per la Francia (*frumento* ettari 5.094.510 ossia 91,4 0/0 della corrispondente superficie del 1914-15, *segale* 920.975 ossia 86,6 0/0, *orzo* 90.700 ossia 66,6 0/0 e *avena* 684.920 ossia 88,4 0/0), per la Spagna (*frumento* ettari 3.904.370 ossia 106 0/0 della superficie corrispondente del 1914-15, *segale* 606.159 ossia 95 0/0, *orzo* 1.700.290 ossia 121 0/0 e *avena* 433.108 ossia 117 0/0) e pel Canadà (*frumento d'inverno* 445.472 ossia 85.1 0/0 della corrispondente superficie del 1914-15).

Si indica poi, per alcuni paesi, lo stato di coltura dei cereali d'autunno: si segnala un po' di ritardo nella vegetazione in Francia e in Gran Bretagna, dove però il tempo in generale favorevole durante il gennaio avvantaggiò notevolmente le colture. Queste si presentano in condizioni soddisfacenti in Italia, Svizzera, India, Algeria, Egitto.

Il Bollettino contiene in seguito le tabelle coi dati dei raccolti del 1915 nei paesi dell'emisfero settentrionale, pei quali non si introduce nessuna modificazione importante ai dati pubblicati nel bollettino di gennaio.

La parte agraria del Bollettino termina coi dati delle recenti statistiche del bestiame eseguite in Francia nel dicembre 1915 e negli Stati-Uniti al 1.o gennaio 1916. Notiamo per quest'ultimo paese l'importante aumento del numero dei bovini: 61.441.000 capi al 1.o gennaio 1916 in confronto a 58.329.000 al 1.o gennaio 1915 con un aumento assoluto di 3.112.000 capi, e relativo del 5,3 0/0.

OLINDO MALAGODI, *Direttore*.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.